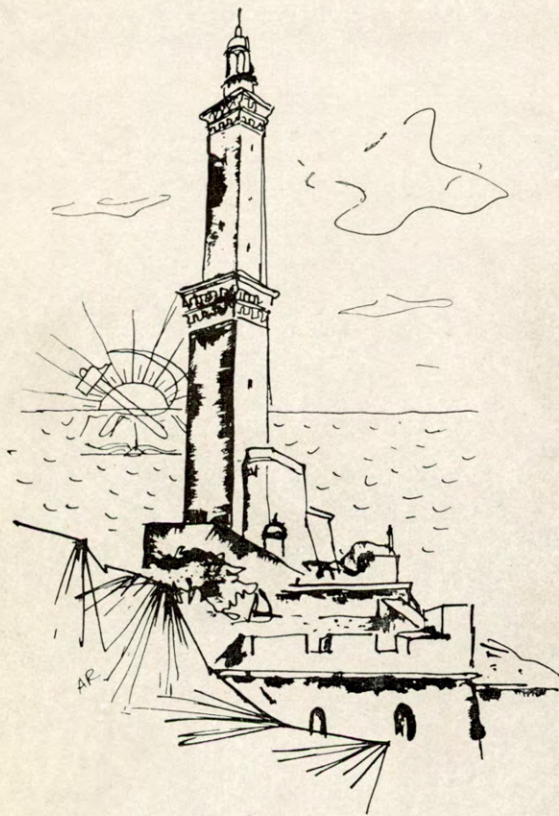


# GENOVA 1892

NASCITA DEL PARTITO SOCIALISTA  
IN ITALIA



MILANO

*Avanti!*

1952







# GENOVA 1892

NASCITA  
DEL PARTITO SOCIALISTA  
IN ITALIA

MILANO

*Avanti!*

1952

CENTRO SANDRO PERTINI  
Via Repubblica 38 S. Lazzaro di Savena  
C.F. 92029780373 Tel. 051/450359  
[www.centropertinibologna.it](http://www.centropertinibologna.it)



# GENOVA 1899

ALCANTARA

DEL PARTITO SOCIALISTA

IN ITALIA

1999

*Alcantara*

1999

CENTRO SANDRO PERTINI  
Via S. Maria 2, 40138 BOLOGNA  
Tel. 051/2641111 - Fax 051/2641112  
www.centrosandropertini.it





La prima tessera del Partito

*La borghesia italiana, credente o atea, borbonica o savoiarda, si era affrettata, dopo la presa di Roma nel 1870, a fronteggiare la insorgenza popolare. Aveva da educare un popolo e da edificare uno Stato, ma già si opponeva alla elevazione dei lavoratori, rifiutando così ogni missione e sottraendosi a ogni dovere; essa, in realtà, portava nel proprio sviluppo i germi della propria paura.*

*Socialismo significava sovvertimento di valori e distruzione di beni. Era per lei violenza, disordine, anarchia, e clericali e massoni dovevano provvedere a che l'ordine appena ricostituito nè si frangesse nè si piegasse.*

*La povertà poteva anche avere delle collere, ma non doveva mai avanzare delle pretese. Se mai si poteva educare alla comprensione e persuadere alla rassegnazione, ma non riconoscerle dei diritti. Gli ideali risorgimentali del '48 si erano avvizziti nella pratica di go-*



*verno; per guadagnare mercati e acquisire clienti, la borghesia aveva bisogno di seguire la politica dei bassi costi, e i bassi costi comandavano bassi salari.*

*Il socialismo italiano doveva così farsi cosciente della dura antitesi di classe, che man mano lo liberava da ogni soggezione paternalistica e da ogni vischiosità mutualistica. Doveva cessare di essere confusa aspirazione per diventare concreta azione, uscire dalla scuola di pochi addottrinati e dalla rivolta di molti scamiciati per diventare coscienza organizzata e milizia disciplinata.*

*Aveva certamente appreso dalla esperienza della socialdemocrazia francese e tedesca, ma separandosi decisamente dagli anarchici non seguiva tanto le indicazioni che da essa discendevano, quanto si adeguava alla particolare situazione della società italiana.*

*Tuttavia, pur essendo forse possibile, a una seria critica marxista, precisare, rispetto alla dottrina del Manifesto, alcune insufficienze del programma del Partito all'atto della sua fondazione, non viene certo meno l'enorme importanza che il Congresso costitutivo del 1892 ha avuto per la storia del nostro Paese e per lo sviluppo a classe storicamente cosciente del proletariato. Il Partito Socialista Italiano, espressione della classe operaia italiana e suo strumento politico, ha con la sua azione costante e progressiva improntato di sé la storia della nostra economia e della nostra politica, dei nostri rapporti di classe e delle nostre relazioni di Partito.*

*Del Congresso di Genova, del programma del 1892, delle sue origini e delle sue ragioni, noi abbiamo cercato di dare un quadro, se non completo, almeno esauriente e preciso in queste pagine. Allineando, accanto a una interpretazione storico-critica dell'avvenimento, la relazione del Congresso che apparve nella Lotta di Classe e le memorie di alcuni compagni che vissero quei giorni e che, incorruttibilmente fedeli al Partito, li rivivono oggi nella commemorazione, abbiamo la convinzione di presentare un opuscolo, che può considerarsi un prezioso documento della storia del movimento operaio agli inizi della sua ininterrotta espansione.*

GUIDO MAZZALI



## GENOVA 1892

Il Congresso delle forze operaie e socialiste tenuto a Genova nei giorni 14 e 15 agosto 1892 rappresenta il punto di incontro delle correnti politiche espresse o impostesi al movimento operaio italiano dall'unità al 1892: sono infatti presenti al Congresso le Società Repubblicane Affratellate, gli anarchici, il Partito Socialista Rivoluzionario Italiano, il Partito Operaio Italiano, gli elementi socialisti che provengono dalla borghesia (Lega Socialista Milanese), molte Società Operaie di mutuo soccorso e Leghe di resistenza di vecchia e di nuova costituzione.

A Genova, dal distacco con gli anarchici e con gli operaisti, nasce il Partito Socialista, che segna l'effettivo ingresso della classe operaia italiana, come elemento operante, nella storia del nostro Paese, e tramonta definitivamente la supremazia delle correnti repubblicane, anarchiche, populiste e corporativiste sul movimento operaio. Si chiude cioè il periodo di subordinazione diretta e indiretta della classe lavoratrice alle correnti moderate, democratiche, radicali italiane.

Non v'è dubbio che il Congresso di Genova, insieme al Congresso della Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (Rimini, 5 agosto 1872) e al XVII Congresso Nazionale del Partito Socialista (Livorno, 15-20 gennaio 1921), rappresenta un punto nodale, che conclude un periodo e un altro ne apre, nella storia del movimento operaio del nostro Paese.



## *I tentativi di unificazione prima del Congresso di Genova*

Gli anarchici, i costiani, la *Plebe* avevano tentato di unire nazionalmente le forze operaie italiane prima del Congresso di Genova, ma senza successo, e non poteva essere altrimenti data l'inadeguatezza delle loro impostazioni politiche rispetto alle situazioni concrete e alle esperienze locali e regionali e la loro incapacità a esprimerle in un programma comune e attuabile.

Come si poteva infatti, in un paese come il nostro avviato verso una trasformazione capitalistica, unire le forze operaie del nord con i contadini del sud e della Romagna, avendo per piattaforma politica un programma, che, come quello anarchico e, in misura minore, il costiano, ignorava, o trascurava, l'irruzione nella storia del capitalismo industriale, e che si riferiva anacronisticamente a una realtà in fase di superamento ancora dominata dal feudalesimo nelle campagne e dall'assolutismo alla direzione dello Stato?

O come poteva il Partito Operaio unire, mirando nella propria azione politica al successo, gli operai e i contadini quando, accettando come arma di lotta la *competizione elettorale* nel campo politico e la *resistenza* in quello economico, rifiutava a priori le alleanze con le forze politiche non operaie?

Inadeguati nella pratica i programmi di queste correnti, il movimento operaio italiano si orientava, intorno al '90, verso il programma e l'azione del Partito Operaio francese e della socialdemocrazia tedesca d'ispirazione marxista.

## *I precedenti immediati del Congresso*

Il Congresso di Genova veniva convocato da una Commissione nominata al Congresso Operaio Nazionale, che aveva avuto luogo in Milano nei giorni 2-3 agosto 1891. Oltre la convocazione del Congresso, la Commissione era stata incaricata di preparare un programma e uno statuto provvisorio che sarebbe stato discusso per l'approvazione al Congresso di Genova, in base ai deliberati del Congresso di Milano relativi alla « organizzazione delle forze operaie e socialiste italiane » (1).

(1) Vedere l'o.d.g. che pubblichiamo in *Appendice (a)*.



L'ordine del giorno di Milano anticipava, per alcuni punti, il programma che verrà votato a Genova, là dove si afferma la divisione della società in classi: da una parte il proletariato, dall'altra il capitalismo. Si indicava cioè nel capitalismo, e non nello stato come volevano gli anarchici, l'avversario dei lavoratori. Lo stato non è che lo strumento di oppressione nelle mani del capitalismo, donde la necessità di prendere parte attivamente alla vita pubblica, con criteri di classe, e organizzandosi in partito politico per impadronirsi dello stato e trasformarlo da strumento di oppressione in strumento di liberazione.

L'o. d. g. prevedeva inoltre che potevano far parte del partito le associazioni formate da lavoratori indipendenti, purchè esse concordassero col programma. Si veniva così a superare l'esclusivismo degli operaisti, che, pur accettando come arma di lotta la competizione elettorale, rifiutava l'alleanza con i non operai anche se socialisti, e finiva così per paralizzare o minimizzare la propria azione politica.

Il Congresso deliberava infine di costituire in Partito dei Lavoratori Italiani le associazioni che accettavano il programma votato.

Questi punti dell'o. d. g. votati al Congresso di Milano, che segna la condanna dell'anarchismo, il superamento dell'esclusivismo operaistico e l'adeguamento del programma socialista a una situazione reale e conseguente (implicitamente si rendevano evidenti le ragioni obiettive del decadere del Partito Socialista Rivoluzionario Italiano), è puntualizzato nella sua fondamentale importanza nel *Rapporto presentato al Congresso Internazionale di Zurigo 1893 sulla costituzione e l'opera dei lavoratori italiani* (2), nel quale si faceva risalire al Congresso di Milano la nascita del Partito Socialista in Italia.

Ed è per questa ragione che nella prima tessera del Partito, distribuita il 1° maggio 1894, fra le tappe fondamentali della storia del Partito Socialista viene ricordato, insieme con i Congressi di Genova e di Reggio Emilia, il Congresso di Milano del 1891.

L'o. d. g. lasciava però insoluta una questione basilare, che costituiva l'elemento distintivo del nuovo Partito dalle correnti astensioniste, quando affermava che « Fino a nuova e diversa deliberazione le Sezioni e le Federazioni rimarranno autonome anche

(2) Milano, Tipografia degli Operai, 1893, p. 21.



nel decidere sulla loro partecipazione alle lotte elettorali ». Di qui l'accusa della *Giustizia* (21 agosto 1892) al Congresso di Milano, giudicato « essenzialmente opportunist ».

### *Verso il Congresso*

La Commissione incaricata dell'organizzazione del futuro Congresso e della presentazione del progetto di programma e di Statuto convocava, attraverso una circolare alla quale venivano allegati i due documenti, il Congresso per il 14 agosto 1892, scegliendo a sede Genova.

Il progetto di programma (3) sviluppava in maniera più precisa alcuni punti dell'o. d. g. votato a Milano (la divisione della società in classi; la situazione dei lavoratori), ma evitava di fissare e riprendere il punto in cui si accennava ai metodi di lotta e alle forme di organizzazione.

Ne scriveva Antonio Labriola a Federico Engels il 6 marzo 1892: « Guardi all'art. 3 come è trattata la questione dell'azione politica del partito operaio. Un piccolo incidentino, una cosetta accessoria, una faccenda locale da lasciare all'arbitrio dei negozianti... » (4).

Gli estensori del progetto di programma inoltre, eccedendo nella preoccupazione di voler abbracciare tutte le organizzazioni operaie italiane, finivano col comprendere nella formula « tutte le associazioni italiane attualmente esistenti di lavoratori, malgrado, ecc. » (terzultimo e penultimo accapo del *Ritenuto*) coloro i quali, come gli anarchici, erano già stati in precedenza esclusi.

### *Il Congresso di Genova*

La mattina del 14 agosto si apriva il Congresso alla Sala Sivori. Erano presenti oltre 300 organizzazioni operaie. A. Kuliscioff proponeva alla presidenza del Congresso Maffi, Costa, Garibaldi Bosco e Mosconi, dando origine al primo incidente, ed era Casati che, spalleggiato dagli anarchici, chiedeva che alla presidenza venissero chiamati solo delegati operai. Su richiesta di Prampolini, la proposta della Kuliscioff veniva posta ai voti e approvata.

(3) Vedere il progetto di programma in *Appendice (b)*.

(4) LABRIOLA ANTONIO, *Lettere a Engels*. Roma, Edizioni Rinascita, 1940, p. 43.







Durante lo svolgimento delle relazioni, anarchici e operai provocavano nuovi tumulti per impedire la discussione dello Statuto; inutili erano i tentativi per riportare la calma nell'assemblea, tanto che Turati, a nome dei socialisti, rivolgendosi agli oppositori dichiarava: « ... domattina noi ci aduneremo fuori di qui senza di voi, e voi terrete, ovunque vi piaccia, la vostra riunione » (6).

La sera stessa del 14 agosto, in una sala della trattoria della Pace in via Pollaioli, veniva convocata una riunione alla quale prendevano parte i rappresentanti di 150 associazioni. Vi si decise che, vista l'inutilità di proseguire i lavori alla Sala Sivori, si sarebbe tenuto un altro Congresso al quale sarebbero stati ammessi solo quei delegati che avessero accettato la lotta elettorale come mezzo per la conquista dei poteri pubblici. Venne redatto il seguente o. d. g.:

« I sottoscritti, rappresentanti di Associazioni intervenute al Congresso del Partito dei lavoratori italiani, invitano tutti gli altri congressisti, che *accettano la lotta elettorale come uno dei mezzi per la conquista dei poteri pubblici*, alla riunione che si terrà oggi lunedì nella Sala della Società Carabinieri Italiani (Genovesi n.d.r.) in via della Pace » (7).

La deliberazione venne diffusa fra i congressisti e comunicata nella notte stessa ai giornali.

Prevaleva in questo modo la tendenza alla separazione di fatto tra socialisti e coloro che non ne accettavano il programma (in prevalenza anarchici e operai corporativisti), in maniera diversa tuttavia rispetto a quanto era avvenuto al Congresso Internazionale di Bruxelles del 1891, dal quale gli anarchici erano stati esclusi, e in maniera diversa rispetto alle proposte di alcuni delegati socialisti nella riunione preparatoria della sera del 13, nel corso della quale Jacopo Danielli aveva proposto di « prendere gli anarchici anche a bastonate e a coltellate se resistevano, o, se del caso, chiamare anche i carabinieri » (8).

(6) Vedere il resoconto del Congresso in *Appendice (d)*.

(7) Cfr. *Socialismo e socialisti in Italia, storia completa del movimento socialista italiano dal 1850 al 1919 compilata dal prof. Alfredo Angiolini e dal pubblicista Eugenio Ciacchi*. Firenze, Casa Editrice Nerbini, 1919, p. 213.

(8) Cfr. MARIANI G., *Sul Congresso del 1892*, in *Umanità Nova*, 31 agosto 1952, in cui si riporta l'episodio narrato da Felice Vezzani, pubblicato sulla *Sveglia* (non consultata).



## *Il programma del nuovo Partito*

Nella Sala dei Carabinieri Genovesi di via della Pace si riunivano la mattina successiva (15 agosto) i delegati delle Società presenti alla riunione di via Pollaioli e quelli che, informati dell'o. d. g., accettavano il principio della lotta elettorale (9). La discussione veniva aperta con l'intervento di Turati sul programma del Partito.

Turati, a nome di un gruppo di amici, propone che vengano apportati al programma alcuni emendamenti che già erano stati anticipati nelle colonne della *Lotta di Classe* (del 4-7 e 13-14 agosto); propone inoltre delle aggiunte sostanziali. Dove vi si afferma che « *tutti gli uomini nascendo uguali, hanno lo stesso diritto all'esistenza* », Turati osserva essere questo un concetto gratuito, scientificamente inesatto: gli uomini hanno diritto ai benefici della società nella misura dell'attività e delle energie che essi vi portano. Critica come concetti generici, e quindi storicamente non validi, la cosiddetta *sovranità popolare, unione, organizzazione, emancipazione*, se a essi non si dà risolutamente una concretezza politica. Rileva che la semplice lotta economica di mestiere, cioè l'azione sindacale, non è sufficiente per combattere il capitalismo. Ciò che occorre, afferma Turati, è la socializzazione dei mezzi di lavoro, per ottenere la quale duplice è la lotta: lotta di mestiere, sindacale, e lotta per la conquista dei poteri pubblici, politica.

Alla prima si provvede con le leghe di resistenza, le Camere del lavoro, ecc.; alla seconda, con la lotta politica di classe. E propone il seguente emendamento: alla affermazione « *che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo la loro forza a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di codesti benefici, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza* »; al riconoscimento « *che i lavoratori, per emanciparsi dallo stato di inferiorità e di oppressione in cui vivono, hanno bisogno di opporre la loro organizzazione agli istituti attuali che politicamente, economicamente e moralmente li sfruttano* », si sostituisca la formulazione « *che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terra, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione* »; alla dichiarazione finale « *che tutte le associazioni attualmente esistenti di lavoratori, malgrado la diversità di metodi e di costituzione, devono tendere alla emancipazione del salariato da codesta servitù politico-economico-morale;*

(9) Vedere elenco in *Appendice (f)*.



che come l'unione degli individui è strumento necessario della loro difesa, così l'unione delle loro organizzazioni è indispensabile nel conseguimento del fine comune: Tali associazioni deliberano: di organizzarsi e federarsi sotto il nome di Partito dei Lavoratori Italiani », si sostituisca « che lo scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in Partito di classe, indipendentemente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1) della Lotta di mestiere per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamento di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro e alle altre Associazioni di arte e mestiere; 2) di una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarle, da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante; i lavoratori italiani, che si propongono l'emancipazione della propria classe, deliberano di costituirsi in Partito, informato ai principi suesposti ».

Dopo una vivace discussione le proposte di emendamento e le aggiunte vengono approvate quasi all'unanimità (10).

Nel pomeriggio si discute lo Statuto. Le modifiche apportate sono poche; quelle sostanziali si riportano al nuovo programma del Partito. Da rilevare che le questioni tecniche della lotta di mestiere sono devolute ai soli veramente interessati e competenti, perciò le società operaie, costituite per arte e mestiere, devono essere composte e dirette da soli operai.

Un'altra correzione di notevole importanza introdotta nello Statuto fu l'abolizione della affermazione che, salva « l'autonomia delle singole Società e Federazioni in tutto ciò che non sia contrario all'interesse dell'organizzazione generale » (art. 3), esse erano quindi libere di adottare o no — come strumento di lotta — l'elettorato politico e amministrativo. La lotta elettorale viene così riconosciuta uno strumento necessario d'azione e un dovere per tutto il Partito.

### *Marxismo e malonismo*

Il programma che era stato votato, fissava i principi teorici e stabiliva l'azione pratica del Partito Socialista in Italia. Al programma il Partito Socialista si richiamerà costantemente nell'azione degli anni successivi, anche in situazioni mutate, e a quest'azione

(10) Vedere Programma e Statuto definitivo in *Appendice (e)*.





*Protagonisti e partecipanti al Congresso di via della Pace: 1) Filippo Turati; 2) Giuseppe De Franceschi; 3) Jacopo Danielli; 4) Virgilio Masini*



è indispensabile riferirsi per giudicare l'effettivo valore e il significato reale del programma votato a Genova.

Qui ci limitiamo a un esame del testo del programma, prescindendo dalle considerazioni alle quali si arriverebbe effettuando un confronto del programma col movimento reale del Partito. Cerchiamo solo di stabilire quale poteva essere lo sviluppo dell'azione del partito sulla base del programma votato: scriveva Marx a Bracke inviandogli le note critiche in margine al programma di Gotha: « .. se si fanno dei programmi di principio... si elevano al cospetto di tutto il mondo le pietre miliari dalle quali si giudica il livello del movimento di partito » (11).

I risultati del Congresso vennero considerati un avvenimento di grande importanza dai socialisti italiani e stranieri; faceva eccezione Antonio Labriola, il quale, pur giudicando non sfavorevolmente il programma votato, sollevava delle riserve per il modo in cui aveva avuto origine la mozione, per gli uomini che l'avevano presentata e sostenuta e per gli avvenimenti che ne avevano preceduta l'approvazione.

Queste perplessità Labriola confidò a Engels, il quale gli rispose che il risultato del Congresso di Genova era da considerarsi come una prospettiva, un chiarimento delle menti, e che bisognava continuare a costruire su quel fondamento (12).

Il cauto atteggiamento del Labriola, il quale non si fermava semplicemente alle enunciazioni, ma voleva approfondire il valore intrinseco che esse potevano avere per uomini che non provenivano da una accettata e maturata esperienza ideologica e politica marxista, e, inoltre, la posizione astensionista di Costa dalle decisioni del Congresso (sempre che non si voglia spiegarla con ragioni di supremazia o con motivi sentimentali), ci inducono a prendere in esame, da un punto di vista critico, il programma che venne definito come un prodotto del socialismo marxista tedesco.

Grande influenza avevano avuto nell'orientamento delle correnti socialiste prima del Congresso di Genova i risultati ottenuti nel campo politico e in quello della resistenza dal partito socialista tedesco; i programmi votati a Gotha e a Erfurt avevano influenzato particolarmente la Lega Socialista Milanese; un notevole apporto aveva anche recato la conoscenza delle opere di Marx e di Engels e la corrispondenza tra Engels, Antonio Labriola e Filippo Turati.

(11) MARX KARL, *Critica del programma di Gotha*. Mosca, Edizioni in Lingue Estere, 1947, p. 14.

(12) LABRIOLA ANTONIO, *Lettere cit.*, p. 76.



Art. 12. — Tale cassa è affidata interamente al Comitato centrale ed è costituita dal versamento della quota che — a norma del precedente articolo — le Società verseranno al Comitato in ragione del numero dei loro Soci.

Il Comitato centrale in caso di persecuzioni provvederà immediatamente a sussidiare i Soci aderenti colpiti o le loro famiglie, a seconda dei fondi a sua disposizione e delle condizioni di ogni Socio.

Art. 13. — Quelle Società aderenti che nel loro statuto sociale hanno già incluso quanto riguarda alle persecuzioni sopra accennate si ritengono dispensate se vogliono di versare questa quota avvertendone però il Comitato centrale.

La cassa di soccorso alle vittime della propaganda non è obbligatoria fra i Soci componenti le sezioni affiliate al Partito, però qualunque Socio che cadesse vittima e che dai registri non risultasse pagata la sua quota non avrà diritto al sussidio.

Potendole, il Partito sussidierà anche le vittime della propaganda non affigliati al Partito stesso.

#### Disposizioni Generali.

Art. 14. — Ove una Sezione o una Federazione iscritta al Partito non ottemperasse agli obblighi indicati dal presente programma e statuto, il Comitato centrale ne prende atto e la presenterà quale si delibererà in proposito.

Le Società che vogliono aderire al Partito dei lavoratori dovranno, oltre alla quota prescritta, mandare il proprio Statuto e il numero dei Soci componenti la Società col relativo indirizzo al Comitato centrale onde facilitare i necessari lavori di statistica.

Art. 15. — Il Partito dei lavoratori Italiani, per mezzo del Comitato centrale e del Segretario internazionale, sarà in permanenti rapporti coi partiti operai dell'estero, per tutto quanto si riferisce alle questioni d'interesse generale dei lavoratori.

Art. 16. — Il Partito avrà un proprio giornale per organo centrale dal titolo: Il Fascio Operaio.

Art. 17. — Il Partito, previi accordi colle altre principali organizzazioni operaie nazionali, nominerà il Segretario internazionale del lavoro.

Art. 18. — Il presente programma e statuto, approvati nel Congresso tenuto in Genova nella Sala Sicori Lafgò di Via Roma il giorno 15 Agosto 1892, diventa impegnativo per le Società aggregate al Partito, e non potrà essere modificato che nei Congressi, e dietro deliberazioni adottate dalla maggioranza assoluta delle Società costituenti il Partito.

11

11ra  
al success  
dino con  
gresso nel

12

12e

Hrisu

Lu

10

Lu 1a

X4

12

1a

19

10



Ma chi confronta il programma di Genova con quello votato dai socialisti tedeschi a Erfurt, al quale si fa comunemente risalire da molti la paternità di quello di Genova, troverà che i punti di contatto sono ben scarsi e incerti. Questa considerazione ha ragione di essere se si considera che, mentre il programma di Genova doveva essere, e fu, una dichiarazione di principi, quello di Erfurt doveva essere, e fu, un programma di azione pratica.

Dall'esame, inoltre, di due punti fondamentali del programma di Genova si potrà rilevare come la filiazione dal marxismo non fosse diretta e immediata, ma bensì come il programma di Genova abbia tratto ispirazione anche da altre correnti del pensiero socialista.

Nel I Considerando si dice:

« Che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato... ».

In questa enunciazione non ci si limitava a constatare che la società è divisa in due classi, ma si specificava che gli uomini sono *costretti a vivere in queste due classi*, che non è, come potrebbe parere, un pleonasma, un di più, ma sottintende bensì riserve nell'interpretazione storica del movimento della società umana, di cui non è difficile trovare le origini, le ragioni, le conseguenze.

Nel commento (13) che Benoît Malon faceva seguire al programma del Partito Operaio francese, concordato da Guesde, Marx, Lafargue (14), egli scriveva a proposito della lotta di classe: « Noi non predichiamo la guerra delle classi, essa è nella storia e nei fatti, noi la subiamo ». E' evidente che, dichiarando a priori di subirla, egli non poteva predicarla. Una più attenuata, ma non diversa nella sostanza, considerazione ci suggerisce la formulazione della prima dichiarazione del « Considerando » del Congresso di Genova, là dove si afferma con pari fatalismo che gli uomini sono *costretti a vivere in due classi*.

L'altro punto da mettere a fuoco è quello dopo il *Ritenuto*:

« Che lo scopo finale non si può raggiungere che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendentemente da tutti gli altri partiti... ».

La organizzazione in partito di classe fu l'elemento costante e fondamentale dei programmi dei partiti socialisti che si formarono prima e durante la II Internazionale e che si ispirarono al marxismo.

(13) MALON BÉNOÎT, *Programme électoral des travailleurs socialistes*, in *La revue socialiste*, 20 luglio 1880.

(14) Cfr. *Le programme du Parti Ouvrier, son histoire, ses considérants, ses articles* par JULES GUESDE et PAUL LAFARGUE. Paris, Oriol, 1883, p. 9.



Il programma del Partito Operaio francese affermava così questa derivazione: « Considerando che questa appropriazione collettiva non può avere esito che dall'azione rivoluzionaria della classe produttiva — o proletariato — organizzato in partito politico distinto... » (15).

Al quale B enoit Malon opponeva nel commento citato: « Le rivoluzioni sociali si preparano da lontano, si fanno negli intelletti, scoppiano quando le circostanze storiche e le condizioni economiche le permettono e trionfano, non solamente per coraggio e devozione, ma anche per mezzo dell'organizzazione, della scienza e dell'esperienza ». E consigliava intanto il ricorso alle riforme, riducendole all'azione per la diminuzione della giornata lavorativa e per la conquista dei Comuni.

Se confrontiamo la formulazione del « Considerando » del programma del Partito Operaio francese con il corrispondente « Considerando » votato a Genova, possiamo notare una pi  generica e verbalmente ampia formulazione evidente in quest'ultimo, ma dovremo altres  notare che, in tutto il programma, non   compresa la dichiarazione che la lotta di resistenza e quella per la conquista dei poteri pubblici sono da considerarsi come uno dei mezzi per l'emancipazione del proletariato.

Pur non escludendo quindi interamente una sostanziale influenza del socialismo marxista francese e tedesco sulla formulazione del programma di Genova, sono tuttavia da tenere ben presenti le continue modificazioni che vennero apportate al programma, e che, in definitiva, concordano con le tesi care al malonismo.

### *Sessant'anni di fedelt  al proletariato*

Negli anni susseguenti il Congresso di Genova, il Partito Socialista, nei suoi militanti, man mano che prendeva coscienza con l'azione politica della realt  storica del Paese, a tale realt  adeguo la propria impostazione ideologica, correggendo decisamente quelle che erano state le insufficienze programmatiche del suo atto di nascita.

Le fasi salienti di questa capacit  del Partito di inserirsi conseguentemente, con una pi  precisa fisionomia storica, nella vita del Paese, con sempre pi  precise caratteristiche di Partito rivoluzionario della classe operaia, possono essere ricercate, nel loro sviluppo cronologico, solo se si soffermi l'attenzione sui seguenti fatti:

(15) *Ibid.*, p. 2.



atteggiamento intransigente di fronte alla reazione del '94 e del '98; opposizione alla guerra coloniale di Libia; espulsione dal Partito dei socialpatriottardi (Bonomi, Bissolati, Cabrini, Podrecca); irriducibile opposizione nel Paese alla prima guerra mondiale con la espulsione dal Partito del guerrafondaio Benito Mussolini (la reazione si scagliò violentemente contro i socialisti, e si giunse all'arresto di Costantino Lazzari, Segretario del Partito); sostegno materiale e morale alla Rivoluzione bolscevica in Russia; dura ma necessaria presa di posizione contro il riformismo; lotta in Italia e all'estero contro il fascismo e partecipazione attiva alla guerra di Spagna; lotta clandestina dei partigiani delle Brigate Matteotti per la liberazione dell'Italia dai fascisti e dai tedeschi e per l'attuazione della trasformazione democratica del Paese; politica attiva di unità d'azione coi compagni comunisti, secondo il fraterno patto maturato in esilio e concluso per entusiasmo di popolo a Parigi nel 1934 con la costituzione del fronte popolare; affermazione categorica della dottrina marxista in tutti i suoi elementi fondamentali ed essenziali come unica dottrina del Partito (dal discorso di Pietro Nenni alla prima assise nazionale del Partito dopo la Liberazione, Roma, Consiglio Nazionale del 29-30-31 luglio e 1 agosto 1945), e conseguente, progressiva eliminazione dal Partito di tutte le scorie, riformiste, opportuniste, revisioniste, ecc.

Questa fisionomia politica e ideologica, acquisita a prezzo di duri sacrifici dal Partito Socialista Italiano, è un motivo d'orgoglio per i compagni che di questo Partito fanno parte, che a questo Partito, malgrado le difficoltà dell'ora, i molti sacrifici che loro si richiedono e i pochi vantaggi che loro possono essere dati, l'allettamento delle false posizioni di comodo care ai socialdemocratici ministeriali a oltranza, rimangono fedeli, forti della loro chiara coscienza di classe. Questa fisionomia politica e ideologica è maturata nei fatti, ha una sua storia, una sua necessità, sta, seppure lentamente, determinando nuove forme organizzative indispensabili a un Partito moderno della classe operaia, al solo grande Partito socialista marxista che il socialismo conti oggi nel mondo.

LUCIANO DELLA MEA - GIANNI BOSIO





Nei giorni del Congresso navi di tutti i Paesi del mondo erano convenute nel porto di Genova per i festeggiamenti a Colombo

### *Ricordi del Congresso*

## TENERSI ALLA CORDA



*Felice Anzi*

Il Congresso di Genova era stato preceduto da quello che ebbe luogo in Milano nel 1891, al quale presi parte in rappresentanza della Lega resistenza panettieri. Un mio largo resoconto del Convegno, firmato con lo pseudonimo Cavalcabrina, apparve nel *Fascio Operaio*, che allora si pubblicava in Alessandria.

Croce, Lazzari, Maffi erano partiti per Genova il 13 agosto per preparare convenientemente il Congresso. Bertini e Cattaneo partirono col treno speciale organizzato dalla Sede tipografi per le Feste Colombiane. Va al merito particolare di Dell'Avalle,

rappresentante della Sede Milanese dei tipografi e della Mutua Genio-Lavoro di via Galileo, che si mostrò in ogni occasione ordinatore instancabile e tenace, l'organizzazione del treno speciale.



Vi fu un po' di ritardo alla partenza, e i congressisti occuparono il tempo chi cantando, chi discutendo l'ordine del giorno del Congresso e, come accade, anticipandone i risultati. Sia i corporativisti puri che gli anarcoidi, i quali, soprattutto, animosamente chiacchieravano, dicevano con bel proposito: « Se ci divideremo, sarà in modo amichevole, intorno a una questione di metodo ».

Con la partenza del treno, canti e discussioni cessarono: poi il treno superò il passo dei Giovi e apparve il mare. Chi non aveva mai visto un porto di mare, rimase colpito dal bellissimo scenario che aveva davanti. Erano ancora nel porto rappresentanze di tutte le flotte dei Paesi civili del mondo, convenute per rendere omaggio alla memoria di Cristoforo Colombo.

Il treno si fermò in Genova-Principe. Scendemmo, e nella piazza antistante la stazione formammo il corteo. A bandiere spiegate congressisti e gitanti sfilarono per le vie della città per portarsi a Sala Sivori. Nel corteo, io e il mio compagno di rappresentanza, Benedetto Costadoni, ci trovammo a fianco della bandiera della Società di Mutuo Soccorso di Vidigulfo, che era rappresentata dal ragioniere Paolo Solieri della Cassa di Risparmio di Milano. Alla porta di Sala Sivori mi incontrai con Cabrini. Portava il pizzo. Indossava una mantellina *loden*, del taglio usato dagli escursionisti. Ebbi il piacere di incontrare poco dopo il famoso Anzio, che, cassiere degli anarchici, per la quasi omonimia, aveva procurato a me, accusato in sua vece di esercitare il suo incarico, un mese di soggiorno nel carcere di S. Vittore di Milano. Costadoni si intrattenne con Capurro, della Società lavoratori fornai di Genova.

*Sala Sivori*: ori, stucchi, velluti, comode e lussuose poltroncine. Un simile ambiente ci soggiogava col suo fascino e contribuiva, oltre al fatto che le poltrone erano inchiodate, a calmare gli animi. Prima che avesse inizio la seduta inaugurale, l'atmosfera era improntata a fraterna e calorosa amicizia. Non lo si diceva ancora apertamente, ma lo si presumeva: socialisti e libertari si sarebbero amichevolmente separati con la votazione di una mozione di principi e metodi. La schermaglia Casati-Kuliscioff sul problema se dovessero essere eletti alla presidenza del Congresso solo operai, oppure se la presidenza potesse essere accessibile a tutti indistintamente i convenuti fu il banco di prova dei corporativisti puri. I libertari contavano sul loro apporto, ma, poichè la proposta Casati non raccolse che 46 voti, essi dovettero constatare di essere in minoranza, tanto da non poter dare al Congresso una decisa fisionomia libertaria.

Tralascio qui di ricordare i nomi dei designati alla presidenza, il discorso di Garibaldi Bosco a nome dei lavoratori siciliani, l'ap-



pello di Croce perchè fosse posto fine all'ostruzionismo, a cui si dedicavano Galleani e Pellaco per organizzare la disorganizzazione del Congresso, per ridurlo a una vuota accademia.

Camillo Prampolini, benchè sofferente, affrontò coraggiosamente la situazione, che, non solo era penosa, ma che minacciava, di fronte agli avversari, di far cadere il ridicolo sul Congresso. Nel suo discorso Prampolini non accennò apertamente a una secessione da parte dei socialisti, ma quando egli disse: « Voi siete onesti quanto noi, ma noi percorriamo una via assolutamente opposta; fra voi e noi non ci può essere comunanza, dunque lasciateci in pace », fu chiaro a tutti che i rappresentanti operai e socialisti, che accettavano il principio della conquista del potere mediante la lotta elettorale, non sarebbero più tornati a Sala Sivori. All'uscita, correva fra i congressisti questa parola d'ordine: « Questa sera, i delegati che intendono fondare il Partito dei Lavoratori, si trovino alla trattoria di salita Pollaioli per un'intesa ». Fu questa la premessa al primo Congresso dei lavoratori socialisti italiani.

*Salita Pollaioli.* Vi era una trattoria di medio ceto. Nella sala più grande potevano trovar posto non più di 150 persone. Il caldo vi era soffocante. I compagni che desideravano raggiungere l'intesa erano stipati nella sala maggiore, sul balcone, sulle scale, nel locale della *bouvette*. Voci, richiami, fervore di proposte, propositi, previsioni. Furono pochi coloro che poterono assistere alla discussione nella quale fu decisa la riunione in via della Pace, alla Carabinieri Genovesi. La deliberazione di secessione fu resa nota alla maggioranza dei congressisti il 15 agosto, mediante un cartello appeso con spilli sul pannello dell'entrata di Sala Sivori. Alla improvvisata assemblea di *Salita Pollaioli* partecipò Carlo Monticelli, che sostenne la necessità di un ritorno al lavoro comune.

Il mattino seguente, prima ancora che la deliberazione fosse resa nota, mi incontrai in un caffè vicino a Sala Sivori con Nicola Paterina di Messina. Lo misi al corrente della riunione che aveva avuto luogo a *Salita Pollaioli* e della deliberazione che vi era stata presa. Andò su tutte le furie e disse che in questo modo si tradivano i lavoratori. Sostenne che le due frazioni, con la separazione, avrebbero lavorato meglio e con maggiore calma al servizio del proletariato.

Attesi il mio compagno di rappresentanza Costadoni, il quale mi disse che rimaneva a Sala Sivori. Ci dividemmo le spese di rappresentanza; poi, lemme, lemme, perchè desideravo vedere le bellezze artistiche di Genova, mi recai alla riunione fissata in via della Pace, alla Carabinieri Genovesi. Non fummo soltanto io e Costadoni a dividerci; ciò accadde, per diversa professione ideologica, anche



ad altri rappresentanti di una stessa Società di mestiere. A questo punto credo perciò necessario tracciare un profilo rapido del mio compagno di rappresentanza.

Costadoni era molto abile nel mestiere suo: a soli 24 anni sapeva governare i forni e preparare pane di qualità e di lusso. Godeva buon credito fra i suoi compagni per la sua costante propaganda a favore del lavoro diurno e per l'abolizione del mediatore. Nutriva una vera idolatria per Cabrini e Gori, due personalità ben diverse, ma che avevano in comune un'elegante e brillante oratoria.

Costadoni si piccava di essere un buon oratore e non era, invece, che un magnifico « azzecagarbugli » della parola. *Tizio e Caio*, in bocca sua divenivano *Terizio e Cairo*, i *tafferugli* si mutavano in *ratafugli*, i *mistificatori* erano dei *masticatori*. Ricordo che una volta, avendo detto ai suoi compagni di non lasciarsi *masticare* (mistificare), una voce lo interruppe gridando: *sem nò michett!*

Arrivai in via della Pace che i lavori erano già incominciati. Presiedeva il tipografo Carlo Dell'Avale, un omino tutto nervi, ma che, anche nei momenti di più accesa polemica, sapeva ben dominarsi. Era uno studioso, redattore della *Tipografia milanese*, organo del gruppo socialista dei tipografi. Più tardi sarà candidato al III Collegio di Milano, segretario della Camera di Lavoro di Milano e Pallanza, membro della Confederazione del Lavoro, sino a che questa non si sciolse. Nel 1898 fu condannato in contumacia a sedici anni di reclusione per la sua opera di pacificazione nella prima giornata (6 maggio) dei tumulti.

Per il caldo afoso, il Congresso si svolse nel giardino. Il tavolo della presidenza era sotto un pergolato. La Sala dei Carabinieri era un sacrario di memorie mazziniane e garibaldine. V'erano i ritratti dei martiri del 1821 della *Giovane Italia*: Andrea Vocchieri, Efisio Tola, Giovanni Billia, fucilati per ordine di Carlo Alberto. V'era il ritratto di Barsanti, fucilato per aver proclamato che Roma doveva essere capitale d'Italia, e quello di Guglielmo Oberdan. Né mancavano, s'intende, i ritratti di Mazzini e Garibaldi e dei maggiori esponenti del Partito d'Azione. Vi erano inoltre trofei di carabine, maschere per il tiro a segno, bandiere. In un angolo, quasi nascosta, una *bouvette*.

Qui incontrai i compagni Edoardo Ghioni, cappellaio, e Giovanni Spreafico, tipografo, entrambi della *Figli del Lavoro* di Milano, intervenuti in qualità di spettatori. Al completo la rappresentanza di Cremona: Quaini, Giuseppe Garibotti, Italo Parenti, i due ultimi vecchie conoscenze. Parenti fu tra i fondatori, a Milano, nel 1885, della Lega litografi, in unione con Augusto Dante, Emilio Kerbs, Cesare Lachelli, Paolo Sala. Nel 1886, quando venne sciolto





Anno I. - 1892-93

Venezia il Settembre 1892

ti. 4.

### Sommario

*Il Congresso di Genova.* Noi — *Il resoconto del Congresso.* — *Catechismo socialista.* C. Monticelli. — *Medagliere socialista:* Vallès, Séverine, Buttistini. — *L'arconte sociale nella sociologia.* Arturo Labriola. — *Panlavorismo.* Guido Poirecca. — *Fatalità.* A. Cabrini. — *Abbecedario dell'eco-*

*nomia sociale.* O. Gnocchi Viani. — *Giustizia borghese.* Gregorio Agnini. — *Ozio e lavoro.* Alessandro Pini. — *Che cosa s'intende per socialismo.* C. Lazzari. — *Nostra corrispondenza.* Da Parigi: L. Mariano; da Vienna, A. Gerin; dalla Danimarca, A. — *Cronaca veneziana.*

Siamo costretti rimandare ad altro numero, e anche stavolta per mancanza di spazio, le biografie di Costa e Gnocchi Viani.

### IL CONGRESSO DI GENOVA



È stato il Congresso; anzi ce ne sono stati due; o, per meglio dire, non ce n'è stato alcuno.

Non fu il Congresso nazionale operaio quello di Via della Pace — che dovette intitolarsi « riunione privata » per tema dell'invasione degli anarchici.

Non fu il Congresso nazionale operaio quello che continuò a sala Sivori, perché rotto — dopo la prima tempestosa seduta — ad un numero relativamente esiguo di rappresentanti.

Ed ora, in onta a ciò, il magnifico si è che abbiamo in Italia due partiti di lavoratori con due comitati centrali e, tra poco anche, con due organi — i quali, se non altro, avranno il merito di tenerci svegli con le note le più discordanti.

È stato davvero un bello spettacolo!

Cinquecento delegati del nostro proletariato — il più numeroso, o quasi di tutti i proletariati del mondo — mandati a Genova con denaro che costa sudori di sangue — cinquecento delegati, diciamo, che invece d'intendersi e porre le basi di un programma comune col quale lottare d'accordo per l'emancipazione sociale, sfogano le loro bizze personali, le loro antipatie, le loro velleità di piccoli o grandi pontefici del socialismo.

Vergogna! vergogna!

Hanno un bel dire, adesso, i collettivisti che la loro separazione dagli anarchici fu una vittoria e che la borghesia ne porterà le gramaglie.

La borghesia ci ride a tutti sul viso, miei cari; e voi avete troppo buoni occhi per non vederlo.

Il male si è che anche voi — come quegli altri — siete dominati da una inconsulta partigianeria, credete di avere il monopolio della verità e non reputeate utile e buono se non quello che consigliate voi soli.

Disgraziatamente — a fatti compiuti — sono inutili le recriminazioni.

La scissura tra socialisti e socialisti è successa.

Peggio per chi l'ha provocata e voluta.

Eccellenti nel metodo — perchè l'azione rivoluzionaria accettiamo nelle sue varie, molteplici esplicazioni: come organizzazione, come resistenza, come affermazione, come protesta, con la scheda o con la cartuccia, a seconda dei momenti, delle opportunità, delle condizioni di lotta — noi, a Genova, non abbiamo creduto di schierarci nè con gli uni, nè con gli altri.

Ragioni di convenienza, di coerenza, di onestà ci suggerivano tale condotta.

E noi l'abbiamo seguita, ben lieti di esserci trovati in buona, in ottima compagnia.

Not.

La scissura avvenuta al Congresso di Genova ci ha posti nella spiacevole contingenza di dover mancare alla promessa fatta ai nostri lettori, di dare, cioè, un'incisione rappresentante i congressisti riuniti.

I lettori però ci scuseranno facilmente, sapendo che la colpa non è stata nostra.

Per supplire a quell'incisione, avevamo incaricato il nostro Faeletti di farci un disegno rappresentante una eloquentissima antitesi fra il capitalismo ed il lavoro.

Disgraziatamente il disegno non è stato finito a tempo; che la Rivista nostra, che già esce con una settimana di ritardo, non poteva più a lungo aspettare.

Il N. 5 del Socialismo Popolare uscirà il 16 Ottobre

Il « Socialismo Popolare » di Carlo Monticelli pubblicò i resoconti dei due Congressi, preferendo, come aveva fatto il suo direttore, non schierarsi per l'uno o per l'altro



il Partito Operaio, fu arrestato. Ritornato a Cremona, si impiegò in qualità di commesso di banca.

Poco dopo, direi quasi come intermezzo, sopraggiunsero, missionari per il ritorno a un lavoro comune o per ottenere, almeno, la restituzione delle carte della Presidenza, Andrea Costa e Carlo Monticelli. Costa aveva l'aria di chi è perfettamente convinto che nessuna opera di mediazione sarebbe valsa a conciliare le due fazioni contendenti. Monticelli si adoperò alla conciliazione con abilità ed eloquenza. Giunse perfino a dire, imprudentemente: « Non ci dividiamo per questioni di metodo ».

A nome dei convenuti rispose Cabrini. « Non vogliamo perder tempo, — disse — ognuno segua la propria strada ». Quanto alle carte congressuali, non v'era nulla da restituire giacchè nessuno dell'ufficio di Presidenza di Sala Sivori partecipava alla assemblea di via della Pace. Maffi, infatti, dopo una breve comparsa in Sala Sivori, si rese irreperibile. Garibaldi Bosco calmò i vulcanici bollori con stupendi tuffi ai bagni della Foce. Chi scrive, che è sempre stato nemico dell'acqua, si tenne alla corda: cosa invero prudente per chi non sa nuotare con fiduciosa malizia nelle acque del mare, specialmente se questo mare è politico.

I lavori, dopo l'intermezzo Costa-Monticelli, si svolsero rapidamente e senza incidenti.

Dopo l'approvazione del programma e dello statuto, non vi furono altre discussioni notevoli. La stessa relazione Cabrini sulla questione dei contadini non fu approfondita in sede critica.

FELICE ANZI



## UN DICIANNOVENNE AL CONGRESSO



*Enrico Rizzi*

A Terni, prima del 1891, le forze politicamente progressive erano composte da un numero ragguardevole di repubblicani mazziniani e da uno sparuto gruppetto di rivoluzionari anarchici.

Nel 1891, e precisamente nell'ottobre, sei studenti, licenziati dall'Istituto Tecnico di Terni, appassionati cultori di questioni sociali e che seguivano l'azione che Andrea Costa, passato all'«evoluzionismo», andava svolgendo in Romagna, si riunirono nell'intento di concordare la fondazione di una Sezione ternana, che raccogliesse gli elementi di idee più

avanzate da portare al socialismo. Di questo gruppetto facevo parte anch'io. In breve tempo raccogliemmo le adesioni di parecchi repubblicani e di qualche anarchico.

Ai primi di novembre del 1891, in una riunione tenuta in un grottino di via Petroni, i partecipanti deliberarono, dopo un'ampia discussione, di aderire alla II Internazionale. Venne pure nominato il Comitato Esecutivo della Sezione, composto di tre membri, di un segretario e di una Commissione di propaganda. A membri del Comitato furono eletti tale Galeazzi, detto « il poeta », anarchico, tale De Angelis, anarchico, e il sottoscritto. Segretario fu il socialista Carlo Pallotta, alla Commissione di propaganda furono eletti i socialisti Agostino Pallotta e Pietro Belli, e un repubblicano di cui mi sfugge il nome.

L'azione di propoganda della nostra Sezione si svolse subito intensa e proficua. Nel luglio 1892 potevamo contare già su circa 90 iscritti. Ci tenevamo in pari tempo al corrente degli sviluppi del movimento socialista in Italia. Così, quando avemmo notizia che era in preparazione un Congresso per l'unificazione delle forze operaie in un solo Partito, alla fine del luglio 1892, tenemmo una assemblea generale, alla quale parteciparono tutti gli aderenti, per discutere la partecipazione della nostra Sezione al Congresso. Si giunse alla determinazione che la nostra Sezione dovesse essere rappresentata e s'impose il problema della ricerca dei mezzi per l'invio di almeno un delegato. Io mi trovavo a quell'epoca libero da impegni professionali e in condizione economica discreta. Dovevo ap-

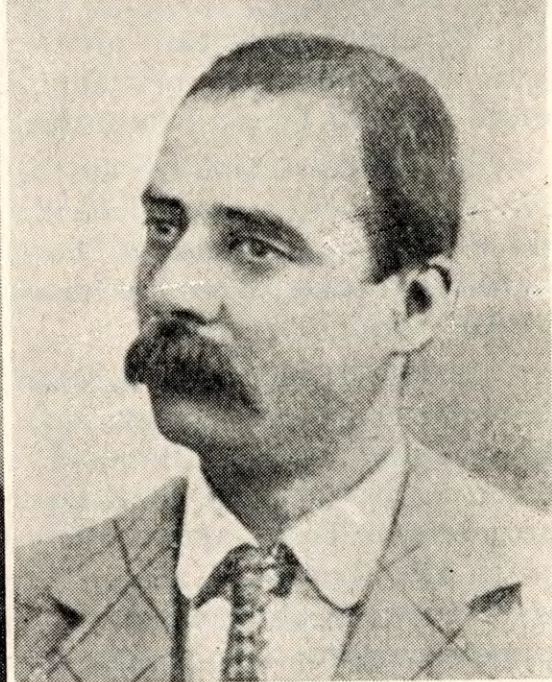


punto recarmi a Savona, a far visita a un mio congiunto infermo, impiegato presso un'industria siderurgica esistente in tale località. Proposi pertanto di far coincidere la data del mio viaggio con quella del Congresso in modo da potermi fermare a Genova e prendervi parte in rappresentanza della nostra Sezione. La proposta venne naturalmente accolta. Fui a Genova, di ritorno da Savona, il 14 mattina. Un compagno alla stazione di Porta Nuova mi indicò premurosamente il luogo, ove il Congresso avrebbe avuto luogo; un apposito incaricato mi accompagnò. Erano le 11. Esibendo la lettera di presentazione che mi era stata rilasciata dalla Sezione di Terni, lettera che portava un timbro col *sole raggiate* e con la scritta *L'Internazionale socialista - Sezione di Terni*, fui immediatamente ammesso nella Sala Sivori, affollatissima. Vi si stava discutendo già animatamente. Avevo allora 19 anni; di fronte a me, in un ambiente completamente nuovo e sconosciuto, erano uomini di ogni età, dalle idee ben chiare e precise, dei quali avevo conosciuto i nomi e ammirato la coscienza leggendo quanto scrivevano sui giornali. Ero perciò emozionato e un poco sconcertato. Conoscevo ora, e vedevo a poca distanza da me, Costantino Lazzari, Andrea Costa, Anna Kuliscioff, Filippo Turati, Pietro Gori, e altri del pari famosi combattenti della causa operaia. Vidi il povero Costantino Lazzari che si sgolava per portare la calma fra i convenuti, appassionatamente impegnati nel dibattito. Si discuteva la formazione di un Partito che raccogliesse nelle proprie file tutte le forze ancora divise del proletariato italiano tanto operaio che intellettuale. Per accese divergenze d'idee su questo problema, nacque un violento tafferuglio verbale per opera soprattutto degli anarchici, che continuamente interrompevano gli oratori, a stento sedato da Pietro Gori, che di essi era il più autorevole rappresentante.

La maggioranza dei convenuti decise di farla finita con gli anarchici e il giorno seguente si riunì nella sala della Carabinieri Genovesi, ove, dopo un sereno e ampio dibattito vennero approvati il programma e il conseguente statuto del nuovo Partito.

Tornato a Terni, riunii d'urgenza il Comitato Esecutivo della Sezione al quale presentai una dettagliata relazione sul Congresso di Genova e sulle risoluzioni che ne erano scaturite. Il Comitato approvò la mia relazione e immediatamente venne indetta un'assemblea generale per mettere al corrente tutti gli iscritti dell'avvenimento. L'assemblea fu tenuta alla fine di agosto. Erano presenti circa settanta compagni; a presiederla fu nominato il compagno Agostino Pallotta. Questi lesse la mia relazione, poi mi dette la parola. Illustrai ai compagni lo svolgimento del Congresso in tutte le sue





*Protagonisti e partecipanti al Congresso di via della Pace: 1) Giuseppe Croce; 2) Emidio Brando; 3) Vincenzo Griggi; 4) Pietro Chiesa*



fasi, le sue conclusioni, ed espressi a titolo personale la convinzione che il Partito sorto nella sede della Carabinieri Genovesi avrebbe ben giovato alla causa del socialismo. Conclusi proponendo di approvare incondizionatamente le risoluzioni del Congresso Socialista e di dare l'adesione al nuovo Partito.

Sulla relazione si svolse un'animata discussione fomentata soprattutto dagli anarchici presenti (cinque), i quali a un certo punto credettero opportuno allontanarsi dall'Assemblea. Erano questi il Galeazzi, De Angelis, Zuccari, e i due fratelli Santini. Si venne a scoprire in seguito che i Santini erano confidenti della polizia.

La discussione procedette più calma. Venne decisa l'adesione al nuovo Partito Socialista. Si stabilì di scrivere subito al Comitato Centrale del Partito per avere copia dello Statuto. Fu nominato nell'attesa un Comitato di propaganda, composto di cinque membri, coll'incarico di porsi subito all'opera di diffusione fra gli operai degli ideali del socialismo allo scopo di portare nuove e più numerose forze alla nostra Sezione.

A far parte del Comitato furono nominati il compagno Valentino Battistoni, impiegato presso la Fabbrica d'Armi, il compagno Agostino Pallotta, commerciante, il compagno Tullio Mariani, tornitore agli Alti Forni, il compagno Dario Battistoni, falegname, e io.

Le condizioni precarie in cui era venuto a trovarsi mio padre e l'opera di persecuzione della Polizia mi costrinsero a cercarmi al più presto una occupazione. Ero legato alla mia città e volevo rimanervi. Ai primi di ottobre fui assunto in qualità di tornitore presso gli Alti Forni.

La nostra opera di propaganda dette buoni frutti. La notizia del Congresso di Genova era sulle bocche di tutti a Terni. Il seme della nuova idea si diffondeva, soprattutto fra gli operai provenienti da diverse parti d'Italia per prestare la loro opera presso le Acciaierie di Terni, allora all'inizio della attività industriale. S'iniziò la propaganda fra gli intellettuali, i commercianti, i professionisti. Avevamo l'adesione di Virgilio Alterdea, ispettore didattico e proprietario di una piccola tipografia, del commerciante Enrico Manni, di Giuseppe Zaccarelli impiegato presso le Acciaierie.

Nel novembre ebbe luogo una riunione, alla quale furono invitati anche simpatizzanti, elementi repubblicani. Grande fu il numero dei partecipanti. Furono, in tale occasione, gettate le basi per la costituzione della Camera del Lavoro. Un nostro compagno, certo Bellanti, mise a disposizione un locale in via Castello, ove era installato un piccolo laboratorio azionato da una turbina idraulica. Il



macchinario vi venne sgombrato. Fu da questo laboratorio che prese il nome il nostro giornale *La Turbina* e in questo locale si installò nel 1893 la prima Camera del Lavoro di Terni, di cui primo segretario fu il compagno Pacini di Colle Val d'Elsa, che di lì a un anno doveva purtroppo morire per tubercolosi.

L'opera repressiva della reazione fu violenta e io personalmente ebbi a subirne le furiose conseguenze. Al termine della ferma militare, dalla quale venni esonerato dopo sei mesi per malattia (deperimento organico, conseguenza dei maltrattamenti subiti), fui costretto a emigrare in Svizzera.

ENRICO RIZZI



## CACCIA ALLE DELEGHE



Carlo Gabos

Sono il compagno Carlo Gabos, fu Francesco, nato a Borzoli il 2 febbraio 1868. Non credo di avere altro merito che quello di essere sempre stato fedele militante fra coloro che combattono per ottenere una maggiore equità nei rapporti sociali. Compio fra non molto gli 84 anni; ne ho passati 65 in officina. Credo proprio di avere battuto un record. Cominciai a 11 anni a tirare la corda del mantice nella Fonderia Francesco Novaro in Chiavari, con la lauta paga di una lira la settimana! Nel 1880 andai a lavorare con mio padre a Genova, nella Cava Sivori di via Vene-

zia, ove rimasi sino al 1887. In seguito ho lavorato un po' dappettutto, al Logaccio (?), nel Porto, poi nuovamente a Chiavari alle dipendenze della Impresa Migliorini, indi in Svizzera, a Briga sino al 1917, a Marsiglia sino al 1928, alle dipendenze di Piaggio sino alla chiusura delle officine.

La società mi è stata matrigna: dopo 65 anni di lavoro, percepisco per vivere cinquemila lire mensili. Non ho economie, quel poco che possedevo si è polverizzato. Ma non importa, purchè progredisca il socialismo.

Durante il mio soggiorno a Genova, il compagno Ettore Sanfelice, allora segretario della Società di Mutuo Soccorso La Fratellanza Artigiana, mi faceva avere il *Fascio operaio*, giornale del Partito operaio, e fu lui che nel 1886 ricevette la mia adesione al Partito. Poichè non ho mai sopportato prepotenze, quando il Partito Operaio venne sciolto mi iscrissi a una sezione dell'Alleanza di Bakunin, diretta da G. Foglia ed Eugenio Pellaco. Grandi erano i contrasti fra i rivoluzionari e i « legalitari » nell'azione per formare un solo Partito del proletariato italiano. Le due correnti si staccarono definitivamente a Genova, al Congresso che vi ebbe luogo nel 1892, e fu da allora che le forze socialiste si identificarono per la prima volta in un Partito.

Il Congresso di Genova fu all'inizio molto burrascoso. Gli anarchici avevano brigato per ottenere il maggior numero di deleghe e disturbavano continuamente i lavori. Il più acceso ostruzionista



era Luigi Galleani. Il tumulto era al colmo, quando la maggioranza dei delegati, con alla testa Filippo Turati, abbandonò Sala Sivori.

Io per il momento vi rimasi; rappresentavo un gruppo anarchico « Pensiero e Azione » di S. Teodoro. I lavori continuarono, ma l'importanza e l'utilità di questo Congresso erano finite. Assenti Cipriani, Merlino, Malatesta, contrari Costa, Monticelli e altri, si giunse in qualche modo ad approvare alcuni ordini del giorno e a nominare una Commissione per il giornale, ma tutto finì per essere lettera morta.

In seguito io ebbi frequenti contatti e discussioni con il compagno De Giovanni, allora falegname, e con Pietro Chiesa. Nel 1895, dopo il Congresso di Parma, mi iscrissi al Partito Socialista Italiano.

Tornato a Chiavari per motivi di lavoro, vi fondai con i compagni F. Mariani, M. Bruzzoni e E. Zerega una Sezione; a quell'epoca collaboravo inoltre al giornale *Era Nuova*, firmandomi *Tenni*.

Crollato il fascismo, mi sono iscritto col compagno e amico Moracchioli al Partito Socialista, qui a Finale. Ora sono al tramonto e vedo che bisogna lottare ancora e molto per la causa del socialismo. Ora tocca alla nostra gioventù. Viva il Socialismo!

CARLO GABOS



## APPENDICE

### a) *O.d.g. votato al Congresso Operaio di Milano (2-3 agosto 1891) sulla organizzazione delle forze operaie italiane*

Il Congresso Operaio Nazionale, discutendo sul quesito dell'organizzazione operaia in Italia

*considerando*

che per effettuare l'emancipazione dei lavoratori è d'uopo l'unione di tutte le volontà e di tutte le forze morali e materiali dei lavoratori organizzati a tale scopo;

mentre afferma che l'emancipazione non può essere pienamente raggiunta se non col rivendicare in possesso della classe lavoratrice le terre e gli strumenti del lavoro che essa adopera per produrre la ricchezza;

*delibera*

di costituire in Partito dei Lavoratori Italiani tutte le società aderenti al Congresso e di promuovere un'agitazione per raccogliere nel Partito stesso tutte le altre associazioni lavoratrici italiane agli scopi e con i criteri seguenti:

1) Il Partito Lavoratori Italiani ha per iscopo l'emancipazione dei lavoratori dal monopolio politico ed economico della classe capitalistica;

Esso prende parte alle lotte della vita pubblica con criteri di classe, indipendentemente da ogni altro Partito politico o religioso, e sostiene la lotta contro il monopolio capitalista, mediante la solidarietà, la resistenza, la propaganda e la cooperazione con intenti di emancipazione.

2) Possono farne parte tutte le associazioni di lavoratori di città e campagna, d'ambo i sessi, salariati e stipendiati od anche indipendenti, purchè non abbiano la condizione di sfruttatori o dirigenti del lavoro altrui.

Non saranno ammesse le associazioni amministrative o dirette da non lavoratori salvo per quelle associazioni operaie od agricole che, per speciali condizioni sociali, secondo il concorde parere del Comitato centrale e dei Comitati locali, conservino pur sempre il carattere di vere associazioni nell'interesse dei lavoratori;

3) Le modalità della costituzione e dell'azione del partito verranno formulate da una Commissione nominata dal presente Congresso, la quale, tenendo conto delle deliberazioni e discussioni del Congresso medesimo, dovrà sottoporre nel termine di un anno un progetto di programma e statuto a tutte le associazioni aderenti e si farà carico delle osservazioni delle stesse, prima di ridurlo a programma e statuto definitivo;

4) Sarà salva l'autonomia delle singole Sezioni e Federazioni in tutto ciò che sia essenziale all'interesse del partito. Fino a nuova e diversa deliberazione le Sezioni e le Federazioni rimarranno autonome anche nel decidere sulla loro partecipazione alle lotte elettorali;



5) La Commissione nominata per la formazione del programma e dello statuto, dopo averne redatta la formula definitiva, fungerà da Comitato Centrale provvisorio del Partito, fino alla convocazione di un successivo Congresso nazionale da tenersi al più tardi nell'estate dell'anno prossimo. Nominerà inoltre nel suo seno un segretario internazionale del lavoro.

*(Congresso Operaio Italiano in Milano nei giorni 2-3 agosto. Riassunto delle discussioni e deliberazioni. Estratto dai verbali dei segretari del Congresso. Milano, Tipografia degli Operai, s. d., pp. 13-15).*

## b) *Progetto di Programma presentato al Congresso di Genova*

### *considerando*

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, nascendo uguali, hanno lo stesso diritto all'esistenza;

### *riconoscendo*

che gli attuali organismi politico-sociali rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla sovranità popolare;

che i lavoratori, per emanciparsi dallo stato d'inferiorità e di oppressione in cui vivono, hanno bisogno di opporre la loro organizzazione agli istituti attuali che politicamente, economicamente e moralmente li sfruttano;

### *ritenuto*

che tutte le associazioni attualmente esistenti di lavoratori, malgrado la diversità di metodi e di costituzione, devono tendere alla emancipazione del salariato da codesta servitù politico-economico-morale;

che come l'unione degli individui è strumento necessario della loro difesa, così l'unione delle loro organizzazioni è indispensabile pel conseguimento del fine comune;

### *tali associazioni deliberano:*

di organizzarsi e federarsi sotto il nome di Partito dei Lavoratori Italiani, in base alle norme del seguente

### *statuto*

(Dalla *Lotta di Classe*, 30-31 luglio 1892)

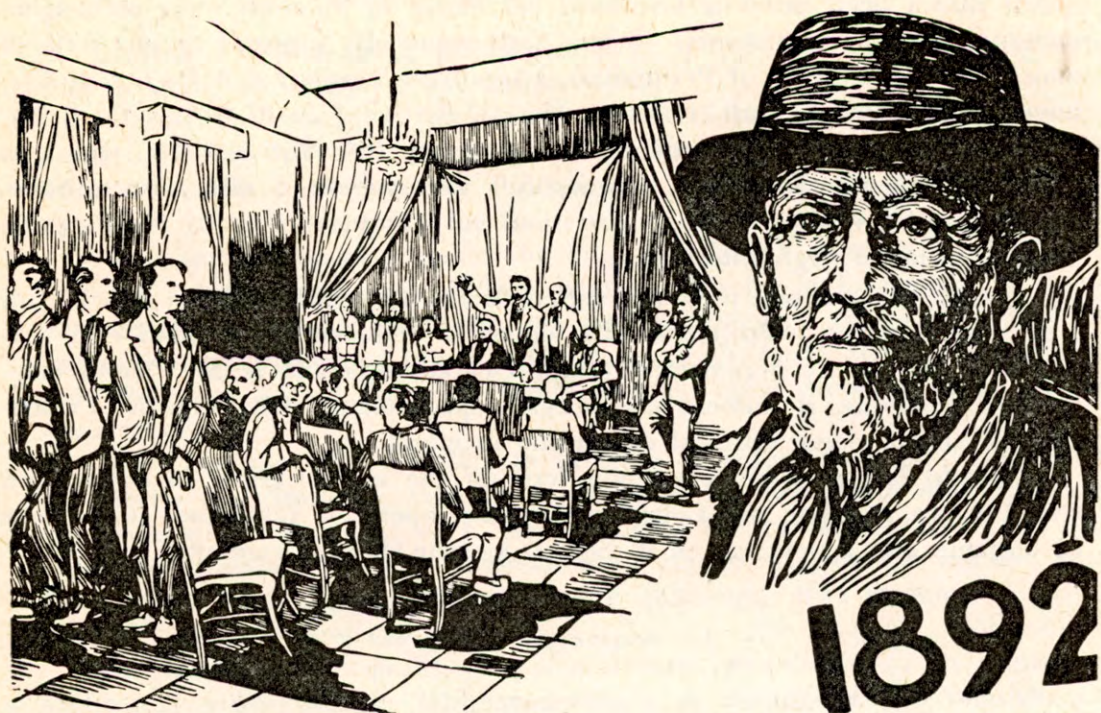


c) *Ordine del giorno del Congresso di Genova*

- 1) Relazione del Comitato centrale e del Segretariato internazionale del lavoro per l'Italia (relatori Bertini e Turati);
- 2) Discussione e approvazione dello statuto del Partito e nomina del comitato centrale definitivo (relatore Maffi);
- 3) Giornale del Partito (relatori Lazzari e Croce);
- 4) Adesione e proposte per il Congresso operaio socialista a Zurigo nel 1893;
- 5) Congressi speciali dei mestieri;
- 6) Designazione della località per il secondo Congresso del Partito dei lavoratori italiani;
- 7) Organizzazione e mobilitazione dei lavoratori dei campi (proposta del Sindacato del lavoro di Piacenza, presentata da Cabrini);
- 8) La giornata di otto ore (proposta dell'Associazione dei compositori tipografi);
- 9) Contegno del Partito dei lavoratori di fronte alle Cooperative di produzione.

(Dalla *Lotta di Classe*, 30-31 luglio 1892)





*La seduta del 14 agosto a Sala Sivori in un disegno di Caramba*

#### d) *Resoconto del Congresso*

### **La prima giornata**

#### *I prodromi*

Malgrado il Congresso fosse indetto per le 9 del mattino, già un'ora prima una folla di congressisti, in parte arrivati la sera precedente, in parte riversati a Genova dai treni della notte, facevano ressa in Largo Roma alla porta della Sala Sivori. Nell'ambiente luminoso di via Roma, in quella grande serenità estiva dove la vita sembrava raddoppiata, era uno scambio clamoroso di saluti e di notizie fra vecchi amici e compagni convenuti da ogni parte d'Italia, veterani del socialismo e dell'organizzazione operaia, vecchi membri dell'Internazionale, mescolati alle nuove reclute del partito, a studenti, a operai dai tratti risoluti ed intelligenti, a bruni rappresentanti delle nuove società di braccianti sorte in questi ultimi anni nell'Italia Centrale.

Crocchi si formano e si sciolgono intorno alle personalità più spiccate del partito. I milanesi, i reggiani, i cremonesi, i palermitani — rappresentanti



questi ultimi degli ottomila lavoratori del *Fascio* di Palermo sorto meravigliosamente in questi ultimi mesi — sono fatti segno alle simpatie di una folla di amici. Notansi il Maffi, il Prampolini, l'Agnini, il Bissolati e il Quaini di Cremona, il Balducci di Forlì, i fratelli Masini, Bettino Pilli di Serravezza, il Danielli di Firenze e una quantità di altri notissimi. Più tardi il Costa. Qua e là qualche gruppetto d'anarchici, riconoscibili alle camicie o alle cravatte rosse, alla foggia del vestire. Si fanno previsioni sul Congresso e molti si rallegrano del gran numero degli intervenuti.

Dentro nell'antisala, il Croce, segretario del Comitato, assistito dal Bertini e da altri, lavorano febbrilmente alla sommaria revisione dei mandati e al rilascio delle tessere. Le organizzazioni rappresentate superano le 300. Molto maggiore, e si capisce, il numero dei delegati, specialmente della Liguria. Evidentemente alcuni piccoli centri si delegarono in massa.

Codesto lavoro di revisione non terminò che alle 11 1/4 e fu a quest'ora che il Croce, a nome del Comitato Centrale, aperse il Congresso, nella vasta ed elegante sala a dorature ed a specchi, gremita di rappresentanti.

#### *La nomina dei presidenti*

*Croce* (del Comitato), data spiegazione del ritardo, invita l'assemblea a pronunciarsi sull'orario delle sedute, sulla verifica dei poteri e a nominarsi i propri presidenti. Fanno osservazioni in proposito *Cabrini* e *Binaschi*.

Il dott. *Anna Kuliscioff* propone che si eleggano quattro presidenti, onde possano alternarsi nelle quattro sedute: uno dell'Italia superiore, uno dell'Italia centrale, uno del mezzodì e il quarto di Genova. Fa i nomi, rispettivamente, di Maffi, Costa, Bosco Garibaldi, e Mosconi, nomi salutati da applausi. Viene però gridato il nome di Pellaco, il noto anarchico ligure.

*Casati Alfredo*, accetta la nomina dei quattro presidenti secondo il criterio regionale, ma vuole sia stabilito che tutti e quattro siano operai (*rumori e qualche approvazione*).

*Negri*. Dove comincia l'operaio e dove finisce?

Bisognerebbe prima definire cosa s'intende per *operaio*!

Altri protestano che sono tutti rappresentanti di lavoratori, che tutti nella assemblea hanno eguali diritti, che non si può far questione di abito ma di principi unicamente e questi sono garantiti dalla fiducia dei mandanti. L'ora stringe e i congressisti non hanno tempo da perdere in queste formalità inconcludenti. Da più parti è invitato il Casati a rinunciare alla proposta: egli la mantiene.

*Prampolini* chiede sia messa ai voti la proposta Kuliscioff. Altre proposte e osservazioni si incrociano. L'assemblea è eccitatissima. Approvata infine la chiusura, si vota sulle proposte Kuliscioff e Casati per alzata di mano. Votazione tumultuaria. E' chiesto l'appello nominale per società. I rappresentanti di più società non avranno che un voto. Fra i commenti e le interruzioni, il lunghissimo appello nominale giunge in porto. La proposta Kuliscioff è approvata con voti 106, la proposta Casati non ne ottiene che 46. Astenuti 5.

Scoppia un lunghissimo applauso e la seduta è levata.



### *Seduta pomeridiana - Nuovi incidenti*

Ripresa la seduta alle 2, presidente *Maffi*, si spera di poter procedere senza altri incidenti. Purtroppo è una lusinga vana.

Infatti non appena il presidente prende la parola scoppiano clamori e proteste. *Pellaco* ed altri del gruppo anarchico, sostengono che la proposta *Kuliscioff* lasciò impregiudicati i nomi dei presidenti, che devono eleggersi da capo.

Nasce un battibecco generale che dura una buona mezz'ora, finchè *Turati* propone, a tagliar corto, che *Pellaco* assuma ancor lui la presidenza. Il temperamento è generalmente approvato, ma *Pellaco* protesta e rifiuta. Ciò malgrado, l'assemblea non potendone più, si confermano, *Maffi*, *Costa*, *Bosco*, cui si aggiungono *Pellaco* e *Chiesa Pietro* di Sampierdarena, quest'ultimo in luogo di *Mosconi*, impedito.

*Maffi*, che più volte era stato in procinto di abbandonare la presidenza, fa un appello alla concordia, salutato da applausi. Ma ben presto nuovi incidenti sono sollevati. *Croce* grida: — E' una vergogna! Noi rubiamo i denari dei compagni che ci inviarono qui. — L'assemblea, a grande maggioranza, ma non senza fatica, decide che, respinta anticipatamente qualunque altra mozione, si passi a discutere tosto l'ordine del giorno.

Malgrado ciò, il tumulto è appena sedato ed ecco *Casati* di nuovo che presenta una pregiudiziale. Egli vuole siano scacciate le società politiche che presenziassero all'adunanza. L'assemblea protesta, *Dell'Avalle* e *Croce* dicono la eccezione intempestiva, dacchè lo statuto del partito non è ancora discusso, e d'altronde l'eccezione stessa è già condannata implicitamente dalla proposta *Kuliscioff*. *Casati*, spalleggiato dagli anarchici, tuttavia la mantiene e ci vuole, dopo molto perditempo, un'altra votazione per respingerla a grande maggioranza.

### *Adesioni e auguri.*

La lettura fatta da *Turati* delle lettere e dei telegrammi d'augurio e d'adesione solleva l'adunanza per un momento ad aere più spirabile. Il saluto dei partiti operai stranieri (*veggasi più oltre*), impone un po' di tregua ai clamori. Ogni lettura è salutata da *evviva* unanimi. Quando *Turati*, comunicando il telegramma dei belgi, accenna alla lotta titanica, ora sostenuta da quei lavoratori per il suffragio universale, qualche fischio partito dal gruppo anarchico provoca una vera acclamazione al Partito operaio belga, che dura parecchi minuti.

Si legge, parimenti acclamata, una lettera di *Guesde* e *Lafargue* che annuncia, fra altre vittorie, l'elezione di *Culine*, il galeotto di *Fourmies*, protesta dei socialisti contro i fucilatori del popolo, e annuncia la fondazione di un giornale quotidiano del partito operaio francese, che uscirà col prossimo ottobre.

*Maffi* comunica il voto della *Società fuochisti e macchinisti ferroviari*, perchè i ferrovieri facciano adesione al partito dei lavoratori. Dà indi la parola a *Turati* e *Bertini* per riferire sul primo comma dell'ordine del giorno.

### *Relazioni Turati, Bertini e Maffi - I siciliani.*

« *Il Segretariato internazionale del lavoro* — comincia *Turati* — le cui funzioni mi furono affidate dal Comitato Centrale, non può essere che sterile finchè siano così deficienti l'organizzazione e la solidarietà fra i nostri operai ». Narra come più volte eccitato dal di fuori, in occasione di scioperi, a trattenere



la concorrenza sleale degli operai italiani all'estero, egli si sia astenuto pensatamente da qualunque azione temendo che il diffondere la notizia dello sciopero potesse piuttosto incoraggiarla. (*Ilarità, commenti*) Espone quanto tuttavia si è fatto per dare carattere d'internazionalità al nostro movimento operaio, segnatamente gli scambi di soccorsi in occasione di scioperi, scambi in cui l'Italia per altro rimase di gran lunga debitrice. Augura che, rinforzandosi l'organizzazione, il lavoro del *Segretariato internazionale* diventi più fecondo di risultati. (*Approvazioni*).

*Bertini* riferisce sui criteri che informarono il Comitato nel formulare il progetto di programma e statuto posto in discussione, da gran tempo diramato a tutte le società, indi pubblicato nella *Lotta di Classe* e distribuito nella sala.

Un telegramma del giovane e già formidabile *Fascio dei lavoratori* di Palermo e l'adesione al Congresso di Felice De Giuffrida, organizzatore degli operai di Catania, colpito, per la sua nobile propaganda, da mandato di cattura, suscitano un'acclamazione alla Sicilia operaia e socialista, per la quale, con parola caldissima, risponde Bosco Garibaldi destando generale entusiasmo.

*Maffi*, ceduta a Bosco la presidenza, riferisce sul secondo comma dell'ordine del giorno: *Programma e Statuto del Partito*. Fa la storia succinta dei vari tentativi già fatti per costituire saldamente un partito che abbracci tutti quanti i lavoratori italiani: rende la dovuta giustizia alle *Società affratellate* ed al vecchio *Partito Operaio*, più battagliero e moderno, ma anch'esso a suo credere, troppo esclusivo, e accenna, applaudito, alla necessità di un lavoro concorde più serio e fecondo.

#### *Ostruzionismo ad oltranza*

La discussione sembrava infine aver preso un'andamento ragionevole e gli animi si rinfrancavano quando *Pellaco* (anarchico) ridomanda la parola. Alla assemblea, ansiosissima, per la brevità del tempo disponibile, di proseguire la discussione del programma — l'argomento capitale e il più laborioso del Congresso — egli chiede nientemeno che il rinvio di quella discussione a domani, allegando che ad alcuni rappresentanti era mancata la possibilità di prendere cognizione del progetto.

La proposta esaspera l'assemblea che si era già pronunciata a più riprese per la continuazione sollecita della discussione; *Chiesa, Monticelli, Garibotti, Bosco, Sartori, Maffi, Ludovico, Balducci* dimostrano la futilità del pretesto, richiamano il proponente a rispettare le deliberazioni già prese. Il piccolo gruppo degli anarchici strepita ed insiste, impedendo la parola agli oratori. L'accusa di ostruzionismo premeditato parte da tutte le bocche. *Turati* grida: « Non vogliamo tirannie! fuori i despoti! » *Galleani* chiede ragione dell'insulto. Tutta la sala è in piedi, il tumulto è assordante, già sembra che si venga alle mani. A grande stento *Prampolini*, fattosi alla ribalta, riesce a dominare il baccano.

#### *Discorso di Prampolini - Lo scioglimento*

La parola di *Prampolini*, vibrata e commossa, la grande convinzione del suo accento disarmano per un momento le ire e ottengono un religioso silenzio.

« Vi tratterrò pochi minuti, egli dice, ma vi parlerò col cuore, da amico



franco, e parlerò per voi anarchici e nell'interesse comune; dopo che mi avrete ascoltato dovrete dire che io ho ragione e converrete con me nella proposta che faccio.

« Da anni e anni, quando incominciò a sorgere il partito socialista in Italia, noi combattiamo fra noi una lotta continua nei giornali, nelle assemblee, nelle pubbliche piazze, nei congressi; io non dirò che vi sia da una parte o dall'altra malafede, anzi non vi è. Voi siete onesti quanto noi, ma è indiscutibile che questa lotta esiste, ed è di tutti i giorni, di tutte le ore, e ciò perchè noi siamo due partiti essenzialmente diversi, percorriamo due vie assolutamente opposte, fra noi non ci può essere comunanza, dunque lasciateci in pace. Ma perchè dare a noi, agli altri, alle associazioni che ci mandarono a rappresentarle, il triste, il doloroso spettacolo di combatterci, di avvilarci; perchè, perchè questo? ».

A questo punto il Prampolini, che nella sua foga oratoria (noi non abbiamo riprodotto che i suoi pensieri) aveva posto tutta la sua mente o meglio il suo cuore, si sente male, ed è prontamente sorretto dagli amici suoi che gli si trovano al fianco, Mosconi, Perseguiti, Cabrini, che lo consigliano a cessare; ma egli vuol continuare e finisce dicendo:

« Se noi dobbiamo battere due vie diverse, facciamolo da buoni amici; voi percorrete la vostra, noi proseguiremo la nostra; lasciamoci senza rancori; perchè rompere anche le nostre amicizie personali? Domani voi adunatevi in un altro sito, e noi faremo altrettanto e credete che solo così potremo riuscire a qualche conclusione ».

Ma neppure queste parole concilianti, confermate da entusiastici applausi quasi ad ogni frase, scossero il proposito degli anarchici di impedire ad ogni costo il Congresso. « Noi siamo la minoranza — disse il Gori — ma esigiamo la libertà di portare fra voi la nostra propaganda. Perchè ci metterete alla porta? Dove voi sarete, là vi seguiremo ».

*Turati* rispose: « Voi non ci seguirete. Noi non vi metteremo alla porta. Soltanto noi siamo stanchi di voi e ci separiamo. La vostra « libertà » è violenza contro di noi. La propaganda la sappiamo a memoria. Da vent'anni la leggiamo nei vostri giornali e non ci ha convinti. Lasciate a noi la libertà di essere quello che siamo. La circolare di convocazione vi escludeva dal Congresso. Noi non vogliamo perder tempo, ne perderemo già troppo. Disperando di metterci d'accordo coi cattolici sui dogmi della Chiesa non entreremo in un Congresso cattolico; così non vogliamo discutere con voi su questioni che per noi sono risolte da un pezzo. Lasciateci dunque in pace. Per voi noi siamo reazionari: voi siete reazionari per noi, perchè ci allontanate dalla via più breve che conduce alla rivoluzione. Siamo dunque intesi: domattina noi ci aduneremo fuori di qui senza di voi, e voi terrete, ovunque vi piaccia, le vostre riunioni ».

Su queste dichiarazioni del *Turati*, interrotte da rumori, il Congresso fu sciolto.

#### *La sera*

Il Comitato, constatata l'impossibilità di condurre a buon fine il Congresso sulle basi per cui si era costituito, dichiarò che per conto proprio non aveva più nulla da fare, salvo render conto a suo tempo del proprio operato.

Intanto, in un ristorante di via Pollaioli, i rappresentanti di 150 associa-



zioni deliberarono di indire pel giorno appresso nella sala dei *Carabinieri genovesi* in via della Pace il nuovo Congresso, dal quale fossero esclusi gli anarchici, onde esaurire l'ordine del giorno. La deliberazione, firmata dai proponenti, è comunicata nella notte ai giornali.

La stessa sera si tennero i Congressi speciali di mestiere. Di quello dei *panettieri* diamo il deliberato più avanti. Gli altri tre (*metallurgici, muratori, cuochi e camerieri*) posero le prime basi delle rispettive leghe generali di resistenza.

## La seconda giornata

### *Il Congresso in via della Pace — L'apertura*

Ed ecco il grosso del Congresso trasferito, il mattino seguente, in via della Pace. Il padiglione dei *Carabinieri genovesi*, cinto da un'ortaglia, fu anch'esso in poco d'ora gremito di congressisti. A tutti tardava di riguadagnare il tempo perduto. La porta era rigorosamente guardata. Gli anarchici per altro si erano di nuovo radunati nel salone del giorno avanti.

Dichiarato, su proposta *Cabrini*, costituito il nuovo Congresso (*veggansi le iscrizioni più avanti*), fu subito abbordata la discussione del programma. Presiede *Dell'Avalle*, tipografo; *Costanzi*, segretario.

## Il nuovo programma

### *Discussione ed acclamazione*

*Turati*, a nome di un gruppo d'amici, propone al programma modificazioni sostanziali, nel senso già propugnato dal nostro giornale. E' necessario — egli dice — uscire alla fine dall'indeterminato, cagione di eterna impotenza. Il progetto di programma in esame, dove dice che «tutti gli uomini hanno lo stesso diritto all'esistenza perchè nascono uguali», dice cosa scientificamente inesatta e, in ogni caso, inutile. Gli uomini hanno diritto ai benefici della civiltà in proporzione del contributo di attività che vi portano. La «sovranià popolare» è un altro luogo comune che ha perduto oggidì ogni significato preciso. *Unione, organizzazione, emancipazione* sono concetti generici che possono essere accettati anche da un clericale. D'altro canto il movimento puramente economico, la lotta di mestiere, da sola, ha rivelato all'esperienza dei popoli la sua impotenza assoluta di fronte al capitalismo. Affermiamo nettamente quello che vuole il Partito operaio: socializzazione dei mezzi di lavoro e, per ottenerla, lotta di mestiere da un lato, conquista dei poteri pubblici dall'altro. Per la prima le leghe di resistenza, le Camere di lavoro, ecc.; per la seconda l'azione complessa del partito di classe. Propone in questi sensi un emendamento (*il lettore ne troverà la formula nel testo del programma approvato*).

*Maffi* e *Lazzari*, da diversi punti di vista, discutono l'emendamento, non possono accettarlo che in parte. E' utile, dice il *Maffi*, che il programma sia ampio, così che le diverse scuole vi si trovano a loro agio. *Lazzari* ammette che il concetto dell'emendamento è scientificamente esatto; la massa dei lavoratori dovrà un giorno o l'altro convincersene e, se vorrà vincere, dovrà passare per di lì. Ma teme non sia per anco matura e che non convenga per altri sgomentarla,





*Protagonisti e partecipanti al Congresso di via della Pace: 1) Camillo Prampolini; 2) Gregorio Agnini; 3) Giuseppe Massarenti; 4) Alessandro Balducci*



presentandole principi che essa, per difetto di cultura, non saprebbe ancora diffondere.

*Sartori* propone di rimandare il programma a una Commissione di studio.

*Turati*. — Tanto varrebbe seppellirlo. I miei amici Maffi e Lazzari non sono ancora tornati, mi sembra, da una vecchia illusione: l'illusione del grande partito, che accolga un po' tutti. Eppure le delusioni che provammo, e che essi stessi confessano, debbono insegnarci qualcosa. Non v'è che un solo terreno sul quale piantare un partito che metta ed estenda radici: quel terreno è la convinzione. Voi temete l'ignoranza della massa: facciamo piuttosto di addottrinarla. In ogni caso non è sui piedi ma sulla testa di un partito che deve modellarsi il programma. Non si deve temere che la testa impacci il movimento dei piedi: essa anzi lo guida.

*Balducci*, appoggiando Lazzari, rammenta come ragioni di opportunismo consigliavano anche ai socialisti tedeschi, anni fa, il programma di Gotha, programma di transizioni. La *Kuliscioff* risponde come nel programma di Gotha, malgrado alcune inesattezze scientifiche, fossero affermati i principi cardinali del socialismo. Meglio vale, soggiunge, una cellula sola capace di sviluppo, che una gran massa inerte e priva di vita. Gli adattamenti all'ambiente danneggiano chi vi si adatta senza giovare all'ambiente. E' necessario uscire dall'equivoco; esso produce la delusione e questa allontana i proseliti e rovina il partito.

*Lazzari* chiarisce la sua opposizione; *Cabrini* è con lui. *Sacco* combatte la indeterminatezza del programma, e la confusione che trae dietro, e cita le *Trades Unions* inglesi, che fanno ammenda dei vecchi errori e diventano socialiste. *Cocchi*, *Savergnini*, *Dell'Avalle*, *Bosco*, *De Franceschi*, *Colnago*, *Danielli*, *Tanzi*, *Ludovico*, *Fossati*, aggiungono nuovi argomenti a sostegno dell'emendamento. La discussione si fa vivacissima. L'emendamento proposto guadagna terreno ad ogni passo. La discussione è chiusa. Si vota per divisione. Tutta l'Assemblea lo approva ad eccetto di quattro contrari e qualche astenuto. Un applauso insistente accoglie questo risultato.

*Ludovico* (Consolato milanese) personalmente avrebbe votato a favore, ma non può impegnare su una questione imprevista i suoi mandanti e quindi si astiene. Fanno analoghe dichiarazioni: *Frattini* pei decoratori, *Colombo* per la Società Tintoretto; *Polli* pei guantai; tutti e tre di Milano.

Una nuova discussione sulla convenienza di taluna frase del programma è abbandonata in seguito a un appello fatto alla concordia sulle divergenze minori. Il programma è di nuovo approvato per acclamazione e la seduta antimeridiana è sciolta fra l'entusiasmo, al grido ripetuto ed unanime: *Viva il Partito operaio socialista italiano!*

#### Discussione dello Statuto — Decisioni varie

Lo spazio ci costringe a riassumere. La seduta pomeridiana fu in gran parte dedicata alla discussione dello Statuto, alla quale parteciparono *Tanzi*, *Turati*, *Dell'Avalle*, *Ludovico*, *Fossati*, *Cavagna*, *Masini*, *Lazzari*, *Bosco*, *Sulli*, *Prampolini*, *Frattini*, *Cattaneo*, *Sartori*, *Jori*, *Ancona-Martucci* (di Bari), *Sacco*, *De Franceschi*, *Brando*, *Garibotti*, ed altri moltissimi. I lettori troveranno più oltre il testo approvato.

Rileviamo solo che a fondamento del partito fu posto, unico criterio, il



programma. Chi lo accetta e combatte per esso, sia società o individuo, vesta *blouse* o *stiffelius*, entra a par parte del partito. Ma le questioni tecniche della lotta di mestiere sono devolute ai soli veramente interessati e competenti e perciò le società operaie, costituite pr arte e mestiere, devono essere composte e dirette da soli operai.

Fu cancellato l'allinea che considerava la questione delle lotte elettorali come un fatto di interesse locale da abbandonarsi all'arbitrio delle sezioni. Queste saranno giudici delle opportunità locali, ma la lotta elettorale, come principio, è riconosciuta uno strumento necessario ed un dovere del partito. Con ciò e con l'articolo che riguarda l'ammissione ai Congressi (emendamento De-Franceschi) è chiusa per sempre la porta agli astensionisti per sistema e agli anarchici.

Il partito diventa un partito disciplinato. Alle sezioni è garantita l'autonomia *amministrativa*. Una dichiarazione di *Lazzari* che, malgrado l'opposizione per motivi d'opportunità da lui fatta, crede *dovere suo e di tutti* accettare interamente e francamente il programma votato, fu accolta da acclamazioni entusiastiche.

Il Comitato Centrale conserva per ora la sua sede a Milano. Furono eletti a farne parte: *Bertini Enrico*, tipografo; *Croce Giuseppe*, guantaio, segretario alla Camera del Lavoro di Milano; *Dell'Avalle Carlo*, tipografo; *Ferla Annetta*, delle « Figlie del lavoro » di Milano; *Fossati Giuseppe*, meccanico; *Lazzari Costantino*, contabile; *Maffi Antonio*, deputato.

*La lotta di classe*, il cui direttore *Prampolini* fu confermato per acclamazione, diventa ufficialmente l'organo centrale del partito.

Le Associazioni aderenti al Partito s'impegnano a sostenerlo colla loro propaganda e col loro contributo.

#### Cooperative — Contadini

Passando agli altri punti dell'ordine del giorno, fu presa in considerazione una proposta di *Brando* per favorire le Cooperative tessitori di Schio. Ce ne occuperemo nei prossimi numeri.

Fu approvato il seguente ordine del giorno proposto da *Cabrini*:

« Il Congresso, riconoscendo come fino ad oggi si trascurò l'organizzazione, con metodi pratici e razionali, dei lavoratori dei campi, la quale deve procedere parallela a quella degli operai della città; riconoscendo insieme come le forme diverse della lavorazione della terra in Italia rendano impossibile l'applicazione di un unico metodo di organizzazione fino a tanto che le terre non siano sottratte al monopolio capitalistico e rivendicate alla collettività dei lavoratori;

« delibera:

« 1) di propugnare la costituzione di cooperative agricole per l'assunzione delle affittanze specialmente dove prevale il latifondo, quali organizzazioni costituenti un efficace ausilio alla conquista delle terre comunali e provinciali e al miglioramento delle condizioni di miseria e di soggezione delle classi lavoratrici della campagna;



« 2) di propugnare la costituzione di leghe di resistenza fra i mezzadri ed i coloni in genere per la revisione dei patti agricoli;

« 3) di aiutare le cooperative costituite da lavoratori avventizi (braccianti, risaiole, mietitori) perchè questi possano sottrarsi alle ingorde speculazioni degli appaltatori e degli incettatori che acuiscono a loro danno lo sfruttamento capitalistico ».

#### *Futuri Congressi — Decisioni varie*

Votata la partecipazione al Congresso internazionale di Zurigo (1898), vennero demandate al Comitato Centrale le pratiche e proposte da farsi.

Sede del prossimo Congresso nazionale si acclamò Reggio Emilia.

Il Comitato è pure incaricato di nominare una Commissione nazionale per ordinare la manifestazione del futuro 1° Maggio per le 8 ore.

Finalmente, su proposta Turati, acclamato un ringraziamento ai partiti operai delle nazioni sorelle che hanno mandato i loro auguri a questo Congresso nonchè alla solerte sottocommissione ordinatrice di Genova e un voto di simpatia alle tessitrici scioperanti dello stabilimento Schoch di Milano, per le quali vengono raccolte e mandate 50 lire alla Camera del lavoro, il Congresso si sciolse acclamando un'altra volta al Partito operaio socialista, colla convinzione rimasta in tutti di aver fatto opera non vana — purchè la si prosegua alacramente sul terreno pratico — nell'interesse della causa del proletariato.

(Dalla *Lotta di Classe*, Milano, 20-21 agosto 1891)

#### *e) Testo definitivo del Programma e dello Statuto approvato al Congresso di via della Pace*

##### Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'infirmità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo la loro forza a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti benefici, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

##### Raccomanda

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terra, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto che lo scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendentemente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:



1) della *lotta di mestiere* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamento di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere di Lavoro ed alle altre Associazioni di arte e mestiere;

2) di una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarle, da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani, che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano di costituirsi in Partito, informato ai principi suesposti e retti dal seguente

## STATUTO

### *Costituzione del Partito*

*Art. 1.* — Tutte le Federazioni, Consociazioni, Consolati di Società e Società indipendenti, che fanno adesione al sopraesposto programma, sono costituite in *Partito dei Lavoratori Italiani* allo scopo di difendere i salariati nella lotta per la loro emancipazione, sviluppando in essi la coscienza dei loro diritti, e organizzandoli preferibilmente arte per arte nei centri ove le condizioni del lavoro lo consentono.

*Art. 2.* — Tutte le Associazioni operaie di città o di campagna tendenti al miglioramento economico-sociale ed organizzate: col mutuo soccorso per malattia, disoccupazione, vecchiaia, inabilità al lavoro; colla cooperazione senza intenti di speculazione capitalistica; colla difesa del lavoro mediante la resistenza, ecc., ecc., che vogliono far parte del *Partito* devono essere composte di *puri e semplici lavoratori d'ambo i sessi, di città o di campagna, salariati e alle dipendenze di padroni, intraprenditori, commercianti od amministrazioni qualsiasi*. Sarà cura del Comitato di curare l'aggregazione dei lavoratori indipendenti, a seconda della loro arte o mestiere, a quella fra le Società che ne rappresenti e difenda gli interessi speciali.

Sono pure ammesse le Associazioni operaie ed agricole amministrate o dirette da non lavoratori, purchè per speciali condizioni locali, secondo il parere del Comitato centrale del *Partito* (riservata l'approvazione definitiva al successivo Congresso), conservino sempre il carattere di Associazioni nell'interesse dei lavoratori.

*Art. 3.* — L'adesione delle Società al *Partito* implica l'impegno di procedere di comune accordo in tutto quanto riguarda l'applicazione del programma comune, i cui metodi saranno determinati nei Congressi.

Sarà salva l'autonomia delle singole Società o Federazioni in tutto ciò che non sia contrario all'interesse dell'organizzazione generale.

*Art. 4.* — In quelle regioni ove non esistono raggruppamenti di Società in Federazioni o Consolati, sarà cura del Comitato centrale di organizzare le Società sparse in Federazioni locali del *Partito dei lavoratori*, senza intaccarne la autonomia amministrativa.

Inoltre si adotterà ogni mezzo per far sì che le Società composte di diverse arti o mestieri, senza offenderne la compagine complessiva, adottino la ripartizione in diverse sezioni professionali.

*Art. 5.* — L'adesione al *Partito dei Lavoratori Italiani*, come rispetta l'autonomia amministrativa delle Società aderenti, così non implica nessun cambiamento delle loro singole denominazioni. Ciononostante il Comitato centrale curerà la propaganda affinché le nascenti Società s'ispirino nella loro costitu-



zione ai principii e alle forme del programma del *Partito*, e che le Società già esistenti abbandonino le viete consuetudini di nomine onorarie e di amministratori a vita.

#### *Azione del Partito e sua Rappresentanza*

*Art. 6.* — L'azione collettiva del *Partito* si esplica per mezzo di un Congresso generale, di Congressi regionali, e di un Comitato centrale.

I Congressi regionali potranno convocarsi ogniqualvolta le Federazioni o Società delle singole regioni lo crederanno conveniente, ma le loro risoluzioni saranno impegnative soltanto per gli interessi regionali che rappresentano.

Il Congresso generale avrà luogo ogniqualvolta il Comitato centrale lo troverà necessario o quando i Congressi regionali avranno deliberato su proposte o su questioni che saranno ritenute, a maggioranza di voti dalle Associazioni aderenti al *Partito*, di importanza e d'urgenza tali da richiederne la convocazione.

Il Comitato centrale rappresenta la funzione esecutiva delle risoluzioni dei Congressi generali.

*Art. 7.* — La sede dei Congressi dovrà cambiarsi di volta in volta, e la loro località verrà designata dai Congressi stessi.

Il Comitato centrale dura in carica da un Congresso all'altro e siede nella città che pure di volta in volta sarà designata dal Congresso: esso consta di sette membri, i quali, dopo la loro nomina, si ripartiranno le singole funzioni.

*Art. 8.* — Il Congresso è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Società componenti il *Partito dei Lavoratori Italiani*, giusta l'art. 1 del presente Statuto.

Vi possono prendere parte anche le Associazioni non confederate, sempre che dichiarino di accettare il programma del *Partito*.

*Art. 9.* — Ogni Società non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Società. Il diritto di voto è riservato alle sole Società federate o che dichiarino in Congresso di federarsi.

*Art. 10.* — Il Comitato centrale rappresenta il *Partito dei Lavoratori Italiani*, sorveglia e dirige l'organizzazione e la propaganda secondo il programma del *Partito*, ed è responsabile dei propri atti verso tutte le sezioni.

Il Comitato centrale potrà essere rappresentato anche ai Congressi regionali.

*Art. 11.* — Il Comitato centrale deve presentare al Congresso generale un completo Rendiconto morale-finanziario della propria gestione e dell'azione generale del *Partito*.

Deve pure presentare al Congresso tutte quelle proposte di propria iniziativa che crederà opportune per il buon andamento del *Partito*, nonchè quelle inoltrate dalle Società aggregate al *Partito*.

*Art. 12.* — Per tutto quanto riguarda l'azione del *Partito* e l'esecuzione dei deliberati del Congresso, i Comitati delle Federazioni, Consolati, ecc. e i Consigli delle Società si terranno in attiva corrispondenza col Comitato centrale, e questo con quelli.

#### *Contributi per le spese del Partito.*

*Art. 13.* — Per far fronte alle spese occorrenti al funzionamento del Comitato centrale, alla propaganda, alla convocazione dei Congressi ed alle iniziative inerenti all'azione di *Partito* sarà provveduto:

a) con una tassa annua di L. 2 per ogni Società che abbia un numero di soci inferiore a 1000; e di L. 5 per quelle di numero maggiore;



b) con una tassa annua di L. 10 per le Federazioni, all'infuori delle quote pagate dalle Società ad esse Federazioni aggregate;

c) con un contributo di L. 3 per quelle Società non aggregate al Partito che intervengono ai Congressi.

*Art. 14.* — Al Congresso non verranno ammessi rappresentanti di Società che non abbiano mandato l'adesione e la delegazione del mandato e pagate le relative quote almeno dieci giorni prima della data di convocazione. Le adesioni e le delegazioni delle Società aderenti al Congresso debbono essere scritte su appositi moduli, distribuiti dal Comitato centrale, sui quali saranno anche indicate la data di fondazione della Società ed il numero dei soci che la compongono; nonchè la dichiarazione che la Società ed il suo delegato accettano i principii generali ed i metodi del programma del *Partito*.

*Art. 15.* — Il Comitato centrale è pure autorizzato — in casi speciali — a valersi del mezzo di sottoscrizioni, accettando anche le offerte di Società aggregate o no, di soci e non soci, sempre quando l'accettazione delle offerte non pregiudichi in modo alcuno la libertà d'azione e la dignità del *Partito*.

#### *Casse di soccorso alle vittime della propaganda*

*Art. 16.* — Le Società aggregate al *Partito* sono tenute a contribuire alla formazione di una Cassa di soccorso per tutte le vittime delle persecuzioni giudiziarie, governative e capitalistiche contro l'azione e la propaganda del *Partito*.

In questo senso le Società riformeranno — se del caso — i loro statuti.

*Art. 17.* — Tale cassa è affidata interamente al Comitato centrale ed è costituita dal versamento della quota che — a norma del precedente articolo — le Società verseranno al Comitato in ragione del numero dei loro soci.

Gli iscritti al *Partito*, non facenti parte di alcuna associazione, verseranno le loro quote o direttamente al Comitato centrale o a quella Società del luogo che sarà all'uopo incaricata dal Comitato medesimo.

I versamenti avranno luogo entro un mese dalla richiesta del Comitato centrale.

#### *Disposizioni generali*

*Art. 18.* — Ove una Federazione, Consociazione, Consolato, Società iscritta al *Partito* non ottemperasse agli obblighi indicati dal presente programma e statuto, il Comitato centrale ne pronuncerà la sospensione fino al successivo Congresso, nel quale si delibererà intorno alla radiazione dai ruoli del *Partito*.

*Art. 19.* — Il *Partito dei Lavoratori Italiani*, per mezzo del Comitato centrale e del Segretario internazionale, sarà in permanenti rapporti coi Partiti operai dell'estero, per tutto quanto si riferisce alle questioni d'interesse generale nazionali, nominerà il Segretario internazionale del lavoro.

*Art. 20.* — Il *Partito* avrà un proprio giornale per organo centrale.

*Art. 21.* — Il *Partito*, previi accordi colle altre principali organizzazioni operaie nazionali nominerà il Segretario internazionale del lavoro.

*Art. 22.* — Il presente programma e Statuto, approvato nel Congresso tenuto in Genova nei locali della Società Carabinieri Genovesi, in via della Pace, il giorno 15 agosto 1892, diventa impegnativo per le Società aggregate al *Partito* e non potrà essere modificato che nei Congressi e dietro deliberazioni adottate dalla maggioranza assoluta delle Società costituenti il *Partito*.

(Dalla *Lotta di Classe*, Milano, 20-21 agosto 1891)



f) *Elenco delle Società e loro rappresentanti al Congresso di fondazione del Partito Socialista in difesa della Pace*

|   |                        |
|---|------------------------|
| Alessandria: <i>Sorelle del Lavoro</i>                        | Fratino Clotilde       |
| » <i>Circolo di Studi sociali</i>                             | Griggi Vincenzo        |
| Andorno (Vercelli): <i>Propaganda socialista</i>              | Lazzari Costantino     |
| » <i>Società mandam. Operai</i>                               | Corte                  |
| Angera (Varese): <i>Società operaia</i>                       | Dall'Oro Costantino    |
| Arceto (Reggio E.): <i>Comitato elett. dei lavoratori</i>     | Prampolini Camillo     |
| » <i>Società lavoratori</i>                                   | Garibotti Giuseppe     |
| Ariano Destro: <i>Circolo Garibaldi</i>                       | Mongini Ugo            |
| Ariano Polesine: <i>Circolo Garibaldi</i>                     | Mongini Ugo            |
| Bagnolo in Piano (Reggio E.): <i>Società Operaia</i>          | Prampolini Camillo     |
| Bari: <i>Circolo operaio socialista</i>                       | Schiralli Guglielmo    |
|   | Ancona Martucci        |
| Berra (Ferrara): <i>Soc. Braccianti del Basso ferrarese</i>   | Mongini Ugo            |
| Biella: <i>Comitato operaio di vigilanza</i>                  | Fila Luigi             |
| » <i>Società Archimede</i>                                    | Sola Luigi             |
| Bitonto: <i>Circolo popolare Lavoro e Sapere</i>              | Schiralli Guglielmo    |
|   | Ancona Martucci        |
| Borgo S. Donnino: <i>Soc. M. S. operai</i>                    | De Franceschi Giuseppe |
| Brescia: <i>Circolo popolare</i>                              | Della Torre Luigi      |
| » <i>Consolato operaio</i>                                    | Mosconi                |
| » <i>Società muratori</i>                                     | Sartori                |
| Broni: <i>Circolo democratico</i>                             | Missaga                |
| » <i>Circolo democratico sociale</i>                          | Chiodo                 |
| Busto Arsizio (Varese): <i>Circolo operaio</i>                | Lazzari Costantino     |
| Buti (Pisa): <i>Circolo socialista Pisacane</i>               | Benzoni                |
| » <i>Circolo socialista Pisacane</i>                          | Danielli Jacopo        |
| Cacciola (Reggio E.): <i>Club agricoltori</i>                 | Casilli Pietro         |
| Cadelbosco (Reggio E.): <i>Società braccianti</i>             | Turati Filippo         |
| Cagliari: <i>Società operai</i>                               | Maffi Antonio          |
| Calendasco (Piacenza): <i>Coop. braccianti</i>                | Sangermano             |
| Camerano: <i>Figli del lavoro</i>                             | Maffi Antonio          |
| Campiglia Maritt. (Livorno): <i>Società operaia</i>           | Danielli Jacopo        |
| Canneto Pavese: <i>Circolo educativo popolare</i>             | Colombi                |
| » <i>Circolo educativo popolare</i>                           | Colombi                |
| Carpi: <i>Associazione lavoratori</i>                         | Agnini Gregorio        |
| Carrù (Cuneo): <i>Gruppo socialista carrurese</i>             | Levi - Caviglia        |
| Casalgrande (Reggio E.): <i>Società operai</i>                | Provinciali Renzo      |
| Castelbolognese: <i>Coop. braccianti</i>                      | Turati Filippo         |
| » <i>Nucleo socialista</i>                                    | Balducci Alessandro    |
| Castelfiorentino: <i>Gruppo socialista</i>                    | Masini Virginio        |
| Castelnuovo Monti: <i>Assoc. fra lavoratori e lavoratrici</i> | Prampolini Camillo     |
| Castelnuovo Val d'Elsa: <i>Circolo operaio</i>                | Masini Vittorio        |
| Castelvetro (Piacenza): <i>Coop. braccianti</i>               | Cabrini Angiolo        |
| Catania: <i>Fascio lavoratori</i>                             | Piccarolo              |
| Cavezzo (Modena): <i>Società braccianti</i>                   | Bussi Armando          |
| Cavriago (Reggio E.): <i>Coop. braccianti</i>                 | Vergnanini Antonio     |
| Certaldo (Firenze): <i>Circolo operaio</i>                    | Masini Giulio          |
| » <i>Coop. braccianti</i>                                     | Fagni Pietro           |
| Cesena: <i>Federazione socialista</i>                         | Balducci Alessandro    |
| Chiavenna: <i>Lega di resistenza</i>                          | Bissolati Leonida      |
| » <i>Società operaia democratica</i>                          | Jori Guglielmo         |
| Chignolo Po (Pavia): <i>Società M. S.</i>                     | Anzi Felice            |
| Chiozza: <i>Figli del lavoro</i>                              | Perseguiti Giovanni    |
| Corato (Bari): <i>Circolo operaio Fascio del popolo</i>       | Ancona Martucci        |
| » <i>Federazione socialista pugliese</i>                      | Schiralli Guglielmo    |



- Cormano (Milano): *Cooperativa Risorgimento*  
 Correggio (Reggio E.): *Cooperativa birocciai*  
 Cremona: *Cooperativa carrettieri*  
 » *Lega di resistenza fra i contadini della provincia*  
 Fabbrico (Reggio E.): *Coop. di consumo*  
 » *» Coop. braccianti*  
 Felina (Parma): *Fratellanza e Lavoro*  
 Figline Val d'Arno: *Cooperativa calzalai*  
 Finale Emilia: *Società braccianti*  
 Firenze: *Soc. coop. di lavoro fra i doratori e verniciatori*  
 » *Soc. di M. S. coop. e di provvedim. al lavoro fra i caffettieri, droghieri ed affini*  
 » *Soc. pel miglioram. delle condizioni e per la tutela dei diritti fra lavoratori caffettieri*  
 Forlì: *Circolo socialista di propaganda*  
 » *Società mattonai*  
 » *Società cuochi*  
 Genova: *Cuochi e camerieri*  
 » *Cuochi e camerieri*  
 » *Lega socialista*  
 » *Sede compositori*  
 » *Superstiti di Mentana*  
 Gravina di Puglia (Bari): *Nucleo operaio socialista*  
 » *» » Nucleo operaio socialista*  
 Gualtieri (Reggio E.): *Circolo socialista fra i giov.*  
 » *» » Lega socialista*  
 » *» » Società operaia*  
 Guazzora (Alessandria): *Società morale*  
 Laveno (Varese): *Società stoviglieri*  
 Messenzatico (Reggio E.): *Circolo anticlericale*  
 » *» » Coop. di consumo*  
 Messina: *Fascio dei lavoratori*  
 Mezzano (Ravenna): *Circolo popolare*  
 Milano: *Circolo elett. socialista Italia*  
 » *Comitato Centrale Cooperative*  
 » *Consolato operaio*  
 » *Cooperativa scalpellini*  
 » *Federazione litografi*  
 » *Federazione resistenza metallurgici*  
 » *Figlie del lavoro*  
 » *Figli del lavoro*  
 » *Lega lavoratori sarte da donna*  
 » *Lega resistenza cuochi e camerieri*  
 » *Lega socialista*  
 » *Miglioramem. muratori*  
 » *Sede compositori*  
 » *Soc. braccianti della provincia*  
 » *Soc. Franklin*  
 » *Soc. Genio e Lavoro*  
 » *Soc. guantai*  
 » *Soc. macchinisti e fuochisti*  
 » *Soc. marmisti*  
 » *Soc. Tintoretto*  
 » *Un. democratica imbiancatori e pittori*  
 » *Un. Democratico-sociale*  
 » *Un. Ferrovieri*  
 Modena: *Associazione muratori*
- Tanzi Carlo  
 Prampolini Camillo  
 Quaini  
 Bissolati Leonida  
 Bellesia  
 Prampolini Camillo  
 Mantovani Giuseppe  
 Agnini Gregorio  
 Danielli Jacopo - Grifoni  
 Danielli Jacopo  
 Ciacchi Eugenio  
 Balducci Alessandro  
 Pozzi G.  
 Ferrero  
 Mosconi  
 Morosini S.  
 Biagi  
 Ancona Martucci  
 Schiralli Guglielmo  
 Prampolini Camillo  
 Perseguiti Giovanni  
 Prampolini Camillo  
 Sacco Paolo  
 Stucchi  
 Portioli  
 Vergnanini Antonio  
 Mongini Ugo  
 Pitali  
 Morosini Costantino  
 Rossini Luigi  
 Ludovico Costantino  
 Lobbia  
 Maffi Antonio  
 Ventura Aurelio  
 Fossati Giuseppe  
 Brambilla Giuditta  
 Cavagna  
 Fontana Ida  
 Jori - Chiappa  
 Dall'Oro Costantino  
 Cattaneo Silvio  
 Dell'Avalle Carlo  
 Rondani Dino  
 Mauri Romeo  
 Galimberti Luigi  
 Polli Luigi  
 Maffi Antonio  
 Luini Edoardo  
 Colombo F.  
 Fraschini  
 Costanzi Edoardo  
 Maffi Antonio  
 Agnini Gregorio



- Molfetta: *Circolo Pensiero ed Azione*  
 » *Circolo Pensiero ed Azione*  
 Molinella: *Legha democratica*  
 » *Legha resistenza*  
 Mondovì: *Circolo sociale*  
 Monza: *Legha resistenza cappellai*  
 » *Società Univers. cappellai*  
 Napoli: *Ass. tipogr. ital. - Sede comp.*  
 Novara: *Consolato operaio*  
 Palermo: *Fascio dei lavoratori*  
 » *Soc. M.S. V. Florio*  
 » *Soc. Oreto*  
 Patto di Fratellanza: (450 Società)  
 Pavia: *Circolo studi sociali*  
 » *Società pellattieri*  
 » *Muratori*  
 » *Cappellai*  
 » *Cuochi e camerieri*  
 » *Panettieri*  
 Piacenza: *Figli del lavoro*  
 » *Unione lavoratori sarti*  
 Pieve d'Olmì (Cremona): *Società M.S.*  
 Pieve Ottoville (Parma): *Società operaia*  
 Pisa: *Associaz. repubblicana socialista*  
 » *Associaz. socialista rivoluzionaria*  
 » *Lavoranti in terraglie*  
 » *Società M.S. operaia*  
 Poggio Rusco: *Circolo radicale*  
 Polesine Parmense: *Soc. G. Garibaldi*  
 Potenza: *Soc. produzione fra muratori*  
 Prato: *Cooperativa lanifici*  
 Predacchio: *Cooperativa braccianti*  
 Quargnento (Alessandria): *Soc. agricoltori*  
 Reggio E.: *Anon. lavoratori pittori*  
 » *Coop. birocciai*  
 » *Coop. braccianti*  
 » *Coop. falegnami*  
 » *Coop. fabbri ferrai e fonditori in ghisa*  
 » *Coop. lavoratori lattonieri*  
 » *Coop. marmisti*  
 » *Coop. muratori*  
 » *Federazione Cooperative di produzione e lavoro della provincia*  
 » *Legha socialista*  
 » *Soc. M.S. Fratellanza fra i barbieri*  
 Rimini: *Soc. operaia*  
 Roccabianca (Parma): *Soc. operaia di M.S.*  
 » *Soc. operaia di M.S.*  
 Rolo (Reggio E.): *Coop. braccianti*  
 » *Soc. operaia*  
 Russi (Ravenna): *Circolo socialista*  
 Sabbione: *Società operaia*  
 Sagliano Micca: *Società operaia*  
 Salvaterra: *Rivoluzionari*  
 Santarcangelo (Romagna): *Federaz. socialista*  
 San Maurizio: *Circolo operaio socialista*  
 S. Pellegrino: *Figli del lavoro*  
 S. Remo: *Federazione operaia*  
 Sansevero: *Fascio operaio*  
 Santa Vittoria (Cuneo): *Società operaia*
- Ancona Martucci  
 Schiralli Guglielmo  
 Massarenti Giuseppe  
 Malagodi Olindo  
 Calleri  
 Severgnini Giovanni  
 Riboldi  
 Costanzi Edoardo  
 Zambon  
 G. Bosco  
 Colnago  
 Sulli G.  
 Maffi Antonio
- Bianchi Carlo  
 Ferrari Pietro
- Cabrini Angiolo  
 Della Torre Luigi  
 Quaini  
 Parenti A.  
 Masini  
 Trombetti  
 Parenti A.  
 Ranieri  
 Prampolini Camillo  
 Franzioni C.  
 Cattaneo Silvio  
 Luccatelli  
 Balducci Alessandro  
 Prandi  
 Balofiano  
 Casilli Pietro  
 Simonini  
 Perseguiti Giovanni  
 Perseguiti Giovanni  
 Prampolini Camillo
- Cocchi
- Kuliscioff Anna  
 Traverso G.B.  
 Cherubini  
 Balducci Alessandro  
 Arrigoni  
 Perseguiti Giovanni  
 Contini Oddo  
 Annovi Geminiano  
 Turati Filippo  
 Vergnanini Antonio  
 Grosso Q.  
 Prampolini Camillo  
 Balducci Alessandro  
 Dall'Ovo  
 Perseguiti Giovanni  
 Conti  
 Ancona Martucci  
 Schiralli Guglielmo  
 Perseguiti Giovanni



Schio: *Circolo educativo*  
» *Coop. tessitori*  
Serravalle Po: *Soc. radicale*  
Serravezza: *Soc. operaia*  
Sesto Fiorentino: *Nucleo operaio democratico*  
Teglia: *Soc. democratica*  
Torino: *Soc. operaia G. Garibaldi*  
Torre Sacchetta: *Soc. vinicola*  
» » *Unione Ferrovieri Italiani*  
Varese: *Soc. lavoratori*  
» *Soc. panettieri*  
Verona: *Unione democratico-sociale*  
Vicenza: *Società operaia*  
» *Società orefici*  
» *Società falegnami*  
» *Società tipografica*  
» *Lega democratica*  
» *Società intagliatori*  
» *Società macellai*  
» *Società fratellanza*  
Vico Pisano: *Consolato operaio*  
Villa Arceto (Reggio E.): *Società operaia*  
Villa Bagno: *Unione dei lavoratori*  
Villa Cavarzoli: *Società operaia*  
Villa Ospizio: *Società operaia M.S.*  
Villa Sabbione: *Avvenire lavoratori*  
Villa Sesso: *Società M.S. operai*  
Voghera: *Circolo operaio*  
Zibello (Parma): *Società operaia*

Bertizzolo  
Brando Emidio  
Mongini Ugo  
Pilli Bettino  
Chiesa Pietro  
Berini  
Mongini Ugo  
Missaga  
Mantovani  
Stucchi  
Fratti  
Turati Filippo

Cabianca Semplicio

Bagni  
Casilli Pietro  
Prampolini Camillo  
Crechi  
Prampolini Camillo  
Cocchi  
Casilli Pietro  
Missaga  
Benvenuti





# INDICE

*Guido Mazzali*, Presentazione . . . . . pag. 3  
*Luciano Della Mea-Gianni Bosio*, Genova 1892 . . . . . » 5

## RICORDI DEL CONGRESSO

*Felice Anzi*, Tenersi alla corda . . . . . » 19  
*Enrico Rizzi*, Un diciannovenne al Congresso . . . . . » 25  
*Carlo Gabos*, Caccia alle deleghe . . . . . » 30

## APPENDICE

a) O.d.g. votato al Congresso Operaio di Milano (2-3 agosto 1891) sulla organizzazione delle forze operaie italiane » 32  
b) Progetto di Programma presentato al Congresso di Genova . . . . . » 33  
c) O.d.g. del Congresso . . . . . » 34  
d) Resoconto del Congresso . . . . . » 35  
e) Testo definitivo del Programma e dello Statuto approvato al Congresso di via della Pace . . . . . » 44  
f) Elenco delle Società e loro rappresentanti al Congresso di fondazione del Partito Socialista in via della Pace » 48







**Prezzo Lire 100**